



PRECONSUNTIVO
PETROLIFERO2016

13 DICEMBRE 2016 - ORE 10.30

LUISS BUSINESS SCHOOL, Sala delle Colonne
Viale Pola 12, Roma

RASSEGNA STAMPA

INDICE

QUOTIDIANI

IL SOLE 24 ORE *“Dal mini greggio 5 miliardi in tasca agli automobilisti”*

IL MESSAGGERO *“L’Italia risparmia 11 miliardi nel 2016”*

IL TEMPO *“Grazie al bonus sceicco l’Italia risparmia 10 miliardi”*

CORRIERE DELLA SERA *“10 miliardi il risparmio energetico”*

MF *“Italia, bolletta energetica in calo del 31% nel 2016”*

STAFFETTA QUOTIDIANA *“Il petrolio è ancora la prima fonte di energia in Italia”*

QUOTIDIANO ENERGIA *“Transizione energetica, UP: Attenzione alle soluzioni illusorie”*

GAZZETTA DI PARMA *“Petrolio in calo, bollette giù. Ma l’accordo Opec cambia lo scenario”*

QUOTIDIANI ENERGIA *“Rete carburanti, scendono ancora gli impianti”*

STAFFETTA QUOTIDIANA *“UP, il fronte è sempre quello dell’auto elettrica”*

SITI INTERNET

IL SOLE 24 ORE.COM *“Carburanti, ferma la riforma della rete. Allarme crisi sistemica”*

REPUBBLICA.IT *“Il calo del petrolio ha tagliato la bolletta energetica italiana di 10,9 miliardi”*

REPUBBLICA.IT *“Energia, fattura 2016 cala a 24 miliardi (-26%)”*

QUATTORRUOTE.IT *“Unione Petrolifera. Nel 2016 risparmiati 5 miliardi di euro sul pieno”*

CORRIERE.IT *“Energia UP: fattura 2016 scende a 24 mld, peso su Pil come metà anni 90”*

CORRIERE.IT *“Petrolio UP: fattura 2016 scende a 12 miliardi, ai minimi dal 1999”*

MILANO FINANZA.IT *“Iraq principale fornitore dell’Italia, prima volta dal ‘55”*

TGCOM.IT *“Petrolio, l’Iraq torna il primo fornitore dell’Italia dopo 61 anni”*

AREZZOWEB.IT *“Petrolio, UP, ribasso pesa su investimenti mondiali in 2 anni, -350 miliardi dollari”*

AREZZOWEB.IT *“Energia: UP, in 2017 verso fattura in rialzo a 33-34 mld”*

FIRSTONLINE.IT *“Petrolio: prezzi ai minimi nel 2016, nel 2017 cresceranno”*

SASSARINOTIZIE.IT *“Petrolio UP: Iraq per la prima volta dal 55 principale fornitore italiano”*

L'ECO DI BERGAMO.IT *“Benzina e gasolio prezzi alle stelle”*

WIRED.IT *“Perché il prezzo della benzina aumenterà nei prossimi giorni”*

MILANOFINANZA.IT *“Italia, bolletta energetica in calo del 31% nel 2016”*

METRO.IT *“Petrolio, Spinaci, settore resterà strategico e investimenti servono”*

QUOTIDIANO.NET *“UP, -31% fattura energetica 2016 a 24 mld”*

AGENZIE STAMPA

ANSA

AGI

RADIOCOR

ADNKRONOS

TV E RADIO

RAITRE - TG3 14.20 - *“I prezzi di benzina e gasolio continuano ad aumentare”* -



PRECONSUNTIVO
PETROLIFERO2016

13 DICEMBRE 2016 - ORE 10.30

LUISS BUSINESS SCHOOL, Sala delle Colonne
Viale Pola 12, Roma

QUOTIDIANI

Energia. Allarme Up: «Il petrolio servirà per decenni, rischioso negarlo»

Dal mini-greggio 5 miliardi in tasca agli automobilisti

Benzina meno cara e il beneficio è andato ai consumatori

ROMA

«Non chiediamo incentivi ma rispetto». Al presidente dell'Unione petrolifera (Up), Claudio Spinaci, non va proprio giù il ruolo di "cattivi", che sempre più spesso viene assegnato a chi opera nel settore dei combustibili fossili. La presentazione del Preconsuntivo 2016 alla Luiss di Roma è stata quindi l'occasione per togliersi più di un sassolino dalle scarpe, a cominciare dal luogo comune secondo cui i prezzi alla pompa non scendono mai, nemmeno quando il petrolio crolla, per finire al falso mito pericolosissimo per un settore che già sconta numerose difficoltà - secondo cui un futuro di energia 100% rinnovabile sia dietro l'angolo.

Sui prezzi l'Up dimostra, dati alla mano, che nel 2016 per fare il pieno abbiamo speso circa 5 miliardi di euro in meno, anche se i consumi sono rimasti sui livelli del 2015. Rispetto al 2014, anno in cui il prezzo del barile ha iniziato a scendere, il risparmio sale addirittura a 12 miliardi di euro.

Quest'anno in particolare, sottolinea l'Up, tutto lo "sconto" è finito nelle tasche dei consumatori. Il peso di tasse e accise è ancora altissimo, anzi addirittura

racresciuto: al 68% per la benzina e al 66% per il diesel, in pratica quasi un euro per ogni litro (la media Ue è rispettivamente 66% e 60%). Al netto della componente fiscale i prezzi dei carburanti in Italia sono tuttavia risultati inferiori a quelli europei. I margini di raffinazione nel nostro paese si sono ridotti più che altrove (pur restando positivi) e il beneficio del mini-greggio ha potuto trasferirsi a valle, ossia ai consumatori finali.

La discesa della fattura petrolifera, da 16,2 a 12 miliardi di euro (-26%), ha avuto riflessi importanti anche sulla fattura energetica complessiva del nostro paese: si è attestata a 25,5 miliardi, pari ad appena l'1,5% del Pil, livelli che a prezzi correnti non si vedevano dal 1999.

Anche una risalita del prezzo del barile verso 60 dollari - che l'Up ritiene possibile dopo i tagli di produzione annunciati dall'Opec e diversi altri produttori petroliferi - non dovrebbe avere un impatto troppo forte: la previsione è che la fattura energetica nel 2017 torni sui livelli del 2015, ossia 33-34 miliardi di euro.

Il tema che sta più a cuore all'Unione petrolifera non è però la percezione dei prezzi da parte

degli automobilisti. Molto più pericoloso, denuncia Spinaci, è il fatto che «alcuni settori economico-politici, forse con eccessiva superficialità e con una certa irresponsabilità, affermano che sono sufficienti pochi anni per una totale transizione» verso il superamento dei combustibili fossili. La verità, avverte il presidente dell'Up, è che ci vorranno decenni, specie nei trasporti. E illudendosi che non sia così «si rischia di far fuori un settore industriale» che invece deve investire per garantire un passaggio senza traumi. La sola direttiva Dafi, sui carburanti alternativi, richiederà di spendere tra 500 milioni e un miliardo di euro, in aggiunta al miliardo l'anno investito tra raffinazione e logistica.

A sottrarre risorse c'è poi l'illegalità, sempre più dilagante nel settore. Come ha ricordato ieri il rettore della Luiss ed ex Guardasigilli Paola Severino, truffe, contrabbando, evasione dell'Iva sui carburanti «riguardano il 20% dei prodotti raffinati distribuiti in Italia, con un danno per l'Erario di almeno un miliardo di euro l'anno».

Nella tavola rotonda seguita alla presentazione del Preconsuntivo, si è tornati anche sulle



Peso: 14%

Sezione: UNIONE PETROLIFERA

ma della transizione energetica. «L'elettricità nei trasporti - ha ricordato Chicco Testa, presidente di Sorgenia - ha già una presenza importante. Si pensi alle metropolitane o ai treni. Ma l'auto elettrica per ora è una realtà marginale: in Italia parliamo di poche migliaia di veicoli. Ci vorrà un tempo lunghissimo per superare i carburanti fossili». L'obiettivo di superare il pe-

trolio non dovrebbe neppure essere perseguito, provoca l'economista Giulio Sapelli, professore all'Università di Milano: «Le decine di miliardi spesi a sostegno delle rinnovabili e dell'Ets (Emission Trading System) avrebbero avuto un impiego migliore in un reddito di cittadinanza».

S.Bel.



Peso: 14%

Energia

L'Italia risparmia 11 miliardi nel 2016

Nel 2016 la fattura energetica, ovvero il costo che sostiene il Paese per approvvigionarsi all'estero, si è ridotta notevolmente (- 10,9 miliardi, pari a -31%) rispetto allo scorso anno, attestandosi a 24 miliardi. La forte flessione è conseguenza diretta del crollo del prezzo del petrolio che nel 2016 ha visto le quotazioni scendere in media del

18%. Effetti positivi anche sulla bolletta petrolifera che è scesa da 16,2 a 12 miliardi (-26%). È il livello minimo dal 1999. Lo comunica l'Up nel preconsuntivo.



Peso: 3%

Nel 2013 la benzina è scesa di 10 centesimi, il gasolio di 13

Grazie al «bonus sceicco» l'Italia risparmia 10 miliardi

Il greggio scende, la spesa si abbassa ai livelli degli anni '90

Valerio Maccari

■ Grazie al calo del petrolio, l'Italia ha risparmiato quest'anno 10,9 miliardi sul 2015, di cui 5 solo sui carburanti. A calcolare il valore del «bonus sceicco», il beneficio per il sistema Paese determinato dall'abbassamento del costo del greggio, è l'Unione Petrolifera. Il minore costo del greggio importato ha consentito, in particolare, un risparmio di circa 4,2 miliardi sulla fattura petrolifera, passata da 16,2 a 12 miliardi di euro (-26%), l'esborso più basso dalla fine degli anni '90, sia in termini reali che nominali; anche il peso sul Pil, pari allo 0,7%, rappresenta il valore minimo per lo stesso periodo di riferimento. Anche i prezzi al consumo dei carburanti, nel 2016, sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio, con un risparmio complessivo per i consumatori di oltre

5 miliardi di euro - evidenzia l'Unione petrolifera nel pre-consuntivo 2016 - ma data la sensibile riduzione del costo industriale, e considerata la struttura del prezzo finale, però, il peso delle tasse a livello nazionale nel 2016 è ulteriormente cresciuto con una media del 69% per la benzina e del 65% per il gasolio. Le accise hanno insomma mangiato parte del bonus, che sta quasi per finire: nel 2017, infatti, l'associazione prevede una probabile ripresa dei prezzi, anche per via dei tagli alla produzione annunciati dai Paesi dell'Opec e dagli altri produttori di petrolio. Le stime di maggiore consensus - sottolinea UP - indicano che i prezzi dovrebbero attestarsi tra i 50 e i 60 dollari/barile, anche se alcuni istituti ipotizzano punte oltre i 70 dollari/barile.

Aumenti che potrebbero incidere pesantemente sull'Italia, che dal petrolio è molto dipendente. E non solo alla pom-

pa: il greggio si è confermato ancora una volta la prima fonte nel soddisfacimento della domanda di energia italiana, con una quota di poco superiore al 36%, seguito dal gas (circa il 35%) e dalle rinnovabili (il 17%), il cui utilizzo rilevato è in discesa per il secondo anno consecutivo. Il gas ha evidenziato invece, in netta controtendenza rispetto alle altre fonti, un incremento del 4,3% a seguito della fermata dei reattori nucleari francesi che ha spinto al rialzo la produzione termoelettrica nazionale nella seconda parte dell'anno.

«Alla politica non chiediamo incentivi, ma rispetto per il settore che rimarrà strategico per i prossimi anni», ha commentato presidente dell'Unione petrolifera, Claudio Spinaci. Il presidente ha ricordato che «i combustibili fossili coprono ancora il 79% del fabbisogno di energia», ma ha anche riconosciuto che «la domanda è destinata a diminui-

re»: tuttavia «la reale maturità tecnologica di certe fonti alternative nei trasporti, come la mobilità elettrica, ci dice che occorreranno decenni». Ragione per cui non si può correre il rischio di «far fuori un settore industriale».

Vantaggio limitato

Le tasse «mangiano» buona parte delle riduzioni



Peso: 25%

10,9

miliardi il risparmio energetico

Nel 2016, anche per i prezzi bassi, la fattura petrolifera italiana è diminuita di 4,2 miliardi di euro e la bolletta energetica di 10,9 miliardi, a 24 miliardi. Lo dice l'Unione petrolifera



Peso: 3%

Italia, bolletta energetica in calo del 31% nel 2016

di Antonio Lusardi

Bolletta energetica di gran lunga più leggera per l'Italia nel 2016. Secondo i dati del rapporto preconsuntivo dell'Unione Petrolifera, a fine anno il Paese avrà pagato per l'energia un totale di 24 miliardi, il 31% in meno rispetto al 2015, quando la bolletta era stata di 34,9 miliardi. In soli due anni l'incidenza del costo dei consumi energetici sul pil è passata dal 4 all'1,4%, più che dimezzata. Si tratta del rapporto più basso dal 1999, quando si era arrivati a un'incidenza dell'1,2%. La principale componente del risparmio è stato il crollo dei prezzi del petrolio: il mini barile ha consentito risparmi per 4,2 miliardi, più di un terzo del totale.

L'oro nero ha avuto un prezzo medio di 42 dollari al barile nei primi 10 mesi dell'anno (dai 52 del 2015), una benedizione per i consumi di un Paese come l'Italia che importa il 93% del fabbisogno. Lo stop ai pozzi in Val d'Agri, in Basilicata, ha

portato a un aumento della dipendenza energetica dall'estero, facendo calare la produzione interna del 42%. Tra i partner commerciali dell'Italia al primo posto si piazza l'Iraq (per la prima volta dal 1955) con una quota del 20%, mentre in termini di aree il Medio Oriente (37,1%) supera di poco l'ex Unione Sovietica (35,4%). Ultimo dettaglio: prosegue il sottoutilizzo degli impianti di raffinazione, sfruttati soltanto per l'82% della capacità. (riproduzione riservata)



Peso: 9%

Vita delle Società - Associazioni

martedì 13 dicembre 2016

Il petrolio è ancora la prima fonte di energia in Italia

I dati del preconsuntivo UP. Rinnovabili sotto il 17%. Punti vendita carburanti ancora in calo. Iraq prima fonte di approvvigionamento. Sull'illegalità: "evitare inutili aggravii sul sistema"



Il petrolio è ancora la prima fonte di energia utilizzata in Italia, la quota delle rinnovabili scende sotto il 17% (obiettivo dell'Italia al 2020), l'Iraq è la prima fonte di approvvigionamento di greggio per il nostro Paese per la prima volta dal 1955, la fattura energetica per l'Italia scende di quasi un terzo a 24 miliardi, ai livelli di metà anni '90, il numero dei punti vendita ha continuato a scendere arrivando a 20.750 (-250 rispetto al 2015), con un forte aumento delle pompe bianche che superano quota 4.000. Questi i principali spunti del preconsuntivo dell'Unione Petrolifera presentato questa mattina a Roma.

In leggera ripresa l'erogato medio per punto vendita, che nel 2016 si stima intorno a 1.365 mc/anno (+1,5%).

Nello stesso periodo si è assistito ad un forte incremento di impianti "no-logo", passati da poco più di 1.100 a 4.200 (+253%).

Spinaci si è soffermato sulla natura di questo "boom", come anticipato recentemente in occasione del convegno organizzato dal Rie a Roma: molti di questi punti vendita sono stati trasformati in no-logo recentemente e hanno in qualche modo snaturato le caratteristiche principali di questo tipo di impianti. Ai punti vendita a più alto erogato della GDO e delle pompe bianche più strutturate, si sono affiancati migliaia di impianti prima convenzionati con una compagnia che, in un estremo tentativo di difesa o semplicemente per evitare i costi di rimozione e ripristino dei siti, restano aperti senza un marchio, con scarsi erogati e scarsissimi risultati economici. Questi impianti - circa 2.600 - che hanno un erogato medio annuo di circa 500 mc/anno, hanno portato ad una significativa riduzione dell'efficienza degli indipendenti che, al netto della GDO, presentano erogati inferiori del 20% rispetto alla cosiddetta rete "colorata".

L'inefficienza della rete distributiva, unita alla sua scarsa redditività, rende difficile il reperimento delle risorse necessarie per gli investimenti di manutenzione straordinaria e di modernizzazione, indispensabili anche per sviluppare la distribuzione dei carburanti alternativi, come previsto dalla direttiva Dafi, e diffondere le attività non-oil per rendere l'intero sistema più efficiente e sostenibile.

Nella relazione si citano le misure contro l'illegalità contenute nel DL fiscale e nella Legge di Bilancio 2017 "giunte anche a grazie alle proposte avanzate da UP", "la cui



Peso: 100%

implementazione – sottolinea Spinaci – richiederà però particolare attenzione per dispiegare il proprio potenziale ed evitare inutili aggravii sul sistema".

La capacità di raffinazione italiana è stata pari a 87,2 milioni di tonnellate, confermando sostanzialmente i valori del 2015, dopo una lunga fase di contrazione che, dal 2010 a oggi, ha portato alla chiusura di 5 raffinerie e ad un taglio di circa 20 milioni di tonnellate di capacità (-18%). Nonostante ciò, sottolinea UP, il sistema presenta ancora un eccesso di capacità produttiva. Nel complesso, le lavorazioni nel 2016 sono scese a 70,8 milioni di tonnellate (-2,6%), con un tasso di utilizzo degli impianti dell'82%.

La produzione nazionale di greggio si è ridotta nei primi dieci mesi del 2016 del 42% per via dell'interruzione della produzione in Val d'Agri tra aprile e metà maggio.

Il petrolio dunque si è confermato prima fonte nel soddisfacimento della domanda di energia, con una quota di poco superiore al 36%, seguito dal gas (circa il 35%) e dalle rinnovabili (il 16,6%), in discesa per il secondo anno consecutivo.

L'andamento delle quotazioni internazionali delle diverse fonti di energia ha comportato nel 2016 un calo del 26% della fattura energetica, passata da circa 35 a 24 miliardi (-11 miliardi di euro, con il contributo di 4,2 miliardi della componente petrolifera) e un peso sul Pil sceso all'1,4%, lo stesso valore di metà anni '90.

Le fonti fossili (carbone, gas naturale e petrolio) hanno soddisfatto circa il 79% della domanda di energia rispetto all'85% del 2010. Segnali positivi si rilevano per alcuni prodotti destinati ai trasporti (carboturbo, bunker e gpl); l'olio combustibile e il gasolio da riscaldamento hanno proseguito invece la loro inesorabile discesa coprendo poco più del 4% del totale. Benzina e gasolio, sebbene in leggera contrazione, continuano a rappresentare il 52% dei consumi totali e il 93% del settore dei trasporti, dove restano essenziali in mancanza di alternative economicamente e tecnologicamente sostenibili. Il gasolio si conferma il principale prodotto per l'autotrazione.

L'UP rileva elevati livelli di esportazioni e importazioni di prodotti finiti. Le esportazioni hanno mostrato un progresso del 5% rispetto al 2015, di cui il 60% è rappresentato da benzina e gasolio; le importazioni, a conferma del carattere globale dei mercati, sono anch'esse cresciute (+ 26,5%) con circa il 60% del totale importato rappresentato da gpl, carboturbo e gasoli.

L'Iraq per la prima volta dal 1955 diventa il principale fornitore italiano. La produzione nazionale diminuisce del 40%, la dipendenza estera sale al 93%. L'Italia ha importato greggio da 28 Paesi diversi. La fattura petrolifera si riduce ancora di 4,2 miliardi, posizionandosi sul valore minimo dal 1999 ad oggi.

© Riproduzione riservata



Peso: 100%

POLITICA ENERGETICA NAZIONALE ROMA 13 DICEMBRE 2016

Transizione energetica, UP: "Attenzione alle soluzioni illusorie"

Spinaci: "Confronto riparta da dati reali e politica ci tratti in modo equo". Il pericolo? "Una crisi sistemica che può coinvolgere tutto il Paese". Il preconsuntivo 2016

di F.G.



"Vogliamo lanciare un allarme: sulle questioni energetiche si sta raccontando da più parti una storia che spesso ha scarsi presupposti di concretezza, ma che viene raccontata in modo così accattivante da renderla credibile". Non usa giri di parole il presidente UP, Claudio Spinaci, per tornare all'attacco della "piega ideologica" che ha preso il dibattito sulla transizione energetica in Italia.

"Troppo spesso si prescinde dai dati reali", ha incalzato Spinaci aprendo la presentazione del preconsuntivo 2016, che come avvenuto per la relazione annuale dello scorso giugno ha visto un profondo rinnovamento, facendo spazio a una tavola rotonda con il presidente di Sorgeria Chicco Testa, il professore dell'Università di Milano Giulio Sapelli e il rettore della Luiss Paola Severino. Il tutto con l'intento dichiarato di "aiutare a comprendere meglio e in maniera prospettica i numeri". Numeri da cui Spinaci vuole "riparlare", così come da una "valutazione della maturità delle tecnologie disponibili e dei costi", per evitare che politica e opinione pubblica "si avventurino verso scenari e soluzioni illusori".

"Si idealizza ciò che non c'è dicendo che sarà disponibile a brevissimo e si ignora ciò che c'è che, se ben utilizzato, potrebbe dare dei benefici immediati", ha incalzato quindi Spinaci, rimarcando che "la verità è che ad oggi e, in un futuro non breve, le fonti fossili sono irrinunciabili". E i dati UP parlano di prodotti petroliferi che nel 2016 coprono in Italia il 93% del fabbisogno per i trasporti e di fonti fossili che soddisfano il 79% della richiesta di energia nazionale, con il petrolio ancora capofila (36,1%) davanti a gas (35,4%), rinnovabili (16,6%) e combustibili solidi (7,2%). Al 4,7% l'import di elettricità.

"Alcuni settori economico-politici, forse con eccessiva superficialità e una certa irresponsabilità, affermano che sono sufficienti pochi anni per una totale transizione", ha messo in guardia Spinaci, "qui sta il rischio: far fuori un settore che c'è e assicura tutti i giorni la distribuzione di 100 mln di litri di carburante in tutto il Paese". In questa analisi non manca la consapevolezza del presidente UP che "il nostro settore sta affrontando una lunga transizione e un sicuro ridimensionamento", ma "la reale maturità di certe fonti alternative nei trasporti come la mobilità elettrica, per ora utilizzabile in segmenti di nicchia, ci dice che occorreranno decenni". E nel frattempo, prosegue Spinaci, le "posizioni estreme" che emergono "ci danneggiano gravemente", perché "danno la sensazione di un settore destinato a scomparire in pochi anni", con il pericolo di "generare una crisi sistemica con effetti sull'intera struttura produttiva nazionale". Per questo il presidente UP afferma che "bisogna sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica che la transizione avverrà in decenni", anche perché con l'approccio attuale "chi volete che investa su una filiera che parte del mondo politico dà per esaurita nell'arco di 5/10 anni?". Del resto, Spinaci ha evidenziato che "non sono solo i 5 Stelle a pensare di poter fare a meno del petrolio", parole simili "sono arrivate infatti anche da Tiscar", vice segretario generale della Presidenza del Consiglio del Governo Renzi.

La necessità per il mondo oil di "trovare chiavi razionali-emozionali per sollecitare l'opinione pubblica" è stata poi riconosciuta da Testa, il quale ha evidenziato anche che "la cosa più sbagliata è la contrapposizione che viene costruita tra le fonti". Anche Sapelli, dopo aver rimarcato che "l'industria petrolifera è la più multifattoriale in assoluto", ha notato che in passato "i petrolieri non hanno combattuto" a livello "culturale".

Intanto, l'appello alla politica di Spinaci, che arriva nel primo giorno del Governo Gentiloni, è estremamente chiaro: "Non considerarci un settore a perdere". "Non abbiamo mai chiesto incentivi, quello che chiediamo è un comportamento equo", ha aggiunto il presidente UP, portando diversi esempi di come oggi "anche le cose ovvie non vengono realizzate": dai "progetti migliorativi ed in alcuni casi previsti per legge che hanno iter di approvazione interminabili" ai rinnovi autorizzativi "che diventano un processo lungo che quasi sempre comporta ulteriori prescrizioni", passando per "la mancata ristrutturazione della rete, che comunque farà il mercato, con almeno la chiusura degli impianti incompatibili". In tutto ciò c'è poi da portare avanti la lotta all'illegalità, che "grazie al grande impegno della sottosegretaria De Michel" ha visto "la messa in campo di una serie di misure di contrasto che speriamo siano in grado di circoscrivere il fenomeno". E di illegalità ha parlato anche Severino, sottolineando le criticità legate alla "stratificazione normativa" e aprendo a una cooperazione sul tema con l'UP.

Soffermandosi sui nodi del settore, Spinaci ha puntato poi il faro su una rete "sempre più frammentata", vista come "segnale pericolosissimo" perché se "Shell è già andata via e ci sono società sul mercato" la minaccia è che "da qui a 10 anni ci si possa trovare senza operatori industriali, con il downstream in mano ai fondi d'investimento e una rete del tutto polverizzata". A proposito di downstream, inoltre, il presumibile recupero delle quotazioni (UP ipotizza un barile a 50-60 \$/b nel 2017) dopo l'accordo Opec-non Opec torna a far scattare l'allarme raffinazione: "C'è un eccesso di capacità che prima o poi andrà risolto", ha rilevato Spinaci, "e un'eventuale caduta dei margini potrebbe accelerare questo processo".

Ci sono poi i consueti numeri UP sulla fattura energetica, nel 2016 a 24 mld € (-31% vs 2015 e pari ai valori di metà anni '90), e su quella petrolifera, scivolata da 16,2 a 12 mld € (minimo dal '99). Un risparmio "trasferito del tutto al consumatore" rivendica l'UP, con "il prezzo industriale che ha mostrato cali superiori ai mercati". Infine una nota: dopo 61 anni l'Iraq è tornato ad essere il primo fornitore italiano di petrolio, con un peso di circa il 21%, e il Medio Oriente ha guadagnato 10 punti di quota rispetto al 2015 al 37,1%.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it



Peso: 58%

Petrolio in calo, bollette giù Ma l'accordo Opec cambia lo scenario

La guerra dei prezzi del greggio scatenata negli ultimi due anni continua a portare benefici ai Paesi consumatori e ai loro automobilisti, ma con l'accordo Opec e non Opec per il taglio alla produzione la musica rischia di cambiare in peggio. Bene, invece, andranno le cose per l'Eni nel 2017, quando la produzione volerà al record storico di 1,84 milioni di barili al giorno. Ancora per quest'anno, stando ai dati diffusi dall'Unione petrolifera nel rapporto preconsuntivo 2016, la fattura energetica, vale a dire il costo che il Paese sostiene per approvvigionarsi all'estero, ha registrato una forte contrazione, scendendo a 24 miliardi di euro (-31%): quella petrolifera si è fermata ai livelli del 1999, cioè appena 12 miliar-

di (-26%). L'ulteriore forte flessione della «bolletta» nazionale è naturalmente la diretta conseguenza del crollo del prezzo del petrolio: nel 2016 le quotazioni hanno registrato un andamento altalenante, attestandosi su un valore inferiore del 18% rispetto al 2015 e del 60% sul 2014. La strategia che i Paesi Opec hanno portato avanti per complicare la vita agli Stati Uniti, diventati ormai il primo produttore mondiale grazie allo shale oil, ha comunque dato i suoi frutti: la produzione ha continuato a crescere per i Paesi Opec (+3%), mentre è diminuita per quelli non Opec (-1,9%), proprio a causa dell'arretramento degli Usa, il primo da cinque anni a questa parte. Due le notizie sul fronte italiano: la prima riguarda l'Iraq, che

è diventato il primo fornitore dell'Italia. La seconda è invece riferita all'Eni, che, come ha spiegato a New York l'ad Claudio Descalzi, «in meno di tre anni ha conseguito la più elevata crescita organica dell'industria con un aumento di oltre il 15% della produzione, pari a oltre 250.000 barili al giorno». Il calo dei prezzi, però, ha però portato una sensibile riduzione degli investimenti mondiali in esplorazione e produzione. In pratica, negli ultimi due anni sono venuti meno ben 350 miliardi di dollari di investimenti. A furia di tagliare, tuttavia, il conto prima o poi potrebbe arrivare sotto forma di deficit di offerta e, quindi, di successivo rialzo dei prezzi. La fattura energetica, quindi, già nel 2017 potrebbe tornare ai livelli del 2015, a pa-

rità di consumi. Un'avvisaglia si è registrata in questa ultima parte di anno: in seguito all'accordo tra i Paesi Opec e anche con quelli non Opec per il taglio alla produzione, siamo tornati ai massimi dell'estate 2015. ♦



Peso: 10%

DOWNSTREAM E RAFFINAZIONE

Rete carburanti, scendono ancora gli impianti

Sempre in calo le compagnie e in salita le no logo. Spinaci (UP): "Rete più polverizzata, inefficienza frena gli investimenti". I dati del preconsuntivo 2016



Claudio Spinaci

ROMA 13 DICEMBRE 2016 Rallenta ancora ma non si ferma il timido processo di "auto-razionalizzazione" della rete carburanti italiana (QE 24/11). Secondo le stime provvisorie contenute nel preconsuntivo 2016 presentato oggi a Roma dall'Unione Petrolifera, infatti, il numero complessivo di punti vendita è diminuito per il quinto anno consecutivo, ma con un tasso (-250 a 20.750) inferiore rispetto a quanto registrato nel 2015 (-300), nel 2014 (-500), nel 2013 (-600) e nel 2012 (-700).

La flessione totale è stata dettata ancora una volta dalla rete colorata (in calo dal 2009), che con una discesa di 637 distributori rispetto all'anno scorso (a 16.550) ha compensato l'ennesimo passo avanti dei no logo, i quali in base alle stime UP sono cresciuti di 387 unità a quota 4.200. Un valore maggiore del 253% rispetto a 10 anni fa. Nello stesso decennio il numero complessivo dei punti vendita è diminuito di circa l'8%, con il saldo che vede ad oggi una proprietà degli impianti divisa a metà tra le compagnie associate all'UP (10.490) e gli altri operatori (10.260).

Per l'associazione, tuttavia, "la stragrande maggioranza di impianti trasformati in no logo recentemente hanno in qualche modo snaturato le caratteristiche principali di questo tipo di impianti". Ai punti vendita a più alto erogato della Gdo e delle realtà maggiormente strutturate, ribadisce l'UP, si sono affiancati infatti "migliaia di impianti prima convenzionati con una compagnia" che "restano aperti senza un marchio, con scarsi erogati e scarsissimi risultati economici". Questi punti vendita, su cui si è già soffermato nei giorni scorsi lo stesso presidente dell'associazione, Claudio Spinaci, sono "circa 2.600" con un erogato medio "di 500 mc/anno".

"È una rete distributiva caratterizzata da un'estrema polverizzazione", insiste Spinaci, ponendo l'accento anche sul tema dell'illegalità nel settore, "contro cui sono state individuate misure di prevenzione, come quelle contenute nel DL fiscale e nella Legge di Bilancio 2017, giunte anche grazie alle proposte avanzate da UP", la cui implementazione "richiederà però particolare attenzione per dispiegare il proprio potenziale ed evitare inutili aggravii sul sistema".

"L'inefficienza della rete distributiva, unita alla sua scarsa redditività", conclude Spinaci, "rende difficile il reperimento delle risorse necessarie per gli investimenti di manutenzione straordinaria e di modernizzazione, indispensabili anche per sviluppare la distribuzione dei carburanti alternativi, come previsto dalla direttiva Dafi, e diffondere le attività non-oil per rendere l'intero sistema più efficiente e sostenibile".

Infine, ancora lievi accenni di ripresa per l'erogato medio complessivo, che dai 1.301 mc del 2013 è passato ai 1.311 del 2014 e ai 1.345 del 2015, per arrivare ai 1.365 stimati per quest'anno. Un livello che resta inferiore del 50% rispetto a quello spagnolo ed è ancora pari a circa un terzo di quello del Regno Unito.



Peso: 98%

Politica energetica nazionale

martedì 13 dicembre 2016

di G.M.

UP, il fronte è sempre quello dell'auto elettrica

Spinaci e la "storia verosimile ma non vera" della mobilità elettrica. "Rischio di crisi sistemica con effetti su tutta la struttura produttiva nazionale"



Claudio Spinaci

È ancora la questione della mobilità e la sfida dell'elettrico il fronte più caldo per l'Unione Petrolifera, come era stato in occasione dell'assemblea la scorsa estate (v. **Staffetta 22/06**). A confermarlo è il presidente Claudio Spinaci che in occasione della presentazione del preconsuntivo, questa mattina a Roma, ha dedicato circa la metà del proprio intervento a "smontare" quella che ha chiamato "una storia verosimile ma non vera", quella del "tutto elettrico domani".

"Alcuni settori economici-politici, forse con eccessiva superficialità e quindi a mio avviso con una certa irresponsabilità, affermano che sono sufficienti pochi anni per una totale transizione. Qui sta il rischio: far fuori un settore industriale che c'è, che assicura tutti i giorni la distribuzione di 100 milioni di litri di carburante in tutto il paese, per avventurarsi su alternative non in grado di sostituire la filiera produttiva e distributiva oggi esistente", ha detto Spinaci.

"Queste posizioni estreme a ha aggiunto - danneggiano gravemente il nostro settore con la loro semplice enunciazione perché fanno la sensazione di un settore destinato a scomparire nell'arco di pochi anni ignorando che si tratta di un'industria che ha la necessità fisiologica di programmare su base pluriennale gli interventi e gli investimenti indispensabili anche solo per la sicurezza e l'affidabilità. Con il rischio di generare una crisi sistemica con effetti negativi sull'intera struttura produttiva nazionale".

Spinaci ha quindi chiuso con una domanda provocatoria: "chi volete che investa su una filiera che parte del mondo politico ed economico da per esaurita nell'arco di 5/10 anni?"

© **Riproduzione riservata**



Peso: 85%



PRECONSUNTIVO
PETROLIFERO2016

13 DICEMBRE 2016 - ORE 10.30

LUISS BUSINESS SCHOOL, Sala delle Colonne
Viale Pola 12, Roma

SITI INTERNET

ILSOLE24ORE.COM

Carburanti, ferma la riforma della rete. «Allarme crisi sistemica»



(Agf)

•

Si confidava nella nuova legge sulla concorrenza, impantanata (come molto altro) nella crisi politica. E invece no: l'annosa sfida per la ristrutturazione-modernizzazione della rete dei carburanti italiani rimane in lista d'attesa. “Con un pericoloso effetto domino” ammonirà nelle prossime ore Claudio Spinaci, presidente dell'Unione Petrolifera presentando il Preconsuntivo 2016 che fotografa lo stato del settore e traccia il futuro. Ed ecco l'orizzonte: una nuova ondata di rialzi sui prezzi internazionali del petrolio, il rafforzamento dei vincoli ambientali imposti e concordati con l'Europa, la sfida dell'auto elettrica che impone una forte integrazione con la rete tradizionale dei carburanti per autotrazione. Urge una riforma del settore, oggetto ormai da un ventennio di impegni e tentativi in larga parte infruttuosi.

I grafici dell'Unione Petrolifera

Tensione sui prezzi

I nuovi rischi? Con il più che prevedibile ritorno delle tensioni sui prezzi delle materie prime l'inefficienza del nostro sistema distributivo potrebbe riaprire la forbice dei nostri prezzi finali dei carburanti con l'Europa, che le compagnie petrolifere hanno tenuto sotto controllo rinunciando a gran parte degli utili, tant'è che a livello industriale (al netto delle tasse) i prezzi oggi sono allineati a quelli medi europei. Con margini operativi ulteriormente compressi dal problema dell'illegalità, con un commercio sotterraneo illegale di carburanti che nelle stime dell'Unione Petrolifera ha ormai raggiunto il 10% e oltre del totale. E anche questo contribuisce a rendere più critico il versante ambientale, cumulando il mancato rispetto delle regole attribuibili all'abusivismo alle lentezze nell'adeguamento normativo della nostra vecchia e arretrata rete.

“Rispetto agli impegni degli scorsi anni - rimarca Spinaci - la situazione anziché migliorare è peggiorata. Il numero dei punti vendita rimane largamente eccedente le reali esigenze distributive e l'inefficienza complessiva cresce ulteriormente a causa del drastico calo della domanda che negli ultimi 10 anni è sceso del 20% con punte del 60% in autostrada”. “Il paragone con l'Europa - insiste Spinaci - è impietoso. La nostra struttura distributiva è ben lontana dagli standard minimi europei, con un numero di punti vendita doppio rispetto alla Francia, la Spagna e al Regno Unito, con erogati che sono meno della metà”. Si chiude qualche impianto, ma se ne aprono degli altri anche sull'onda della liberalizzazione che incentiva le cosiddette pompe “bianche” non legate direttamente marchi petroliferi.

Interventi obbligati

“La dimensione ottimale per la nostra rete, capace di garantire capillarità ed efficienza europea, dovrebbe aggirarsi intorno ai 15mila punti vendita. Ne abbiamo circa 21mila, come qualche anno fa, perché nel frattempo le compagnie petrolifere molto hanno fatto per razionalizzare i propri asset per recuperare economicità efficienza chiudendo negli ultimi 10 anni il 16% dei punti vendita di proprietà, circa 2000 impianti, cessando oltre il 30% dei convenzionamenti. Il resto della rete però cresciuto con una polverizzazione sempre più vasta è una sostenibilità economica sempre minore”.

A pagare e anche soprattutto il consumatore, anche perché - spiega il presidente dell'Unione Petrolifera - in tempi più recenti abbiamo assistito al proliferare di una particolare categoria punti vendita no logo. Quelli a basso erogato che magari in

precedenza erano convenzionati con le compagnie petrolifere e che in un estremo tentativo di difesa o semplicemente per evitare i costi di rimozione ripristino restano aperti senza un marchio, con bassi erogati (mediamente il 20% in meno di quelli “colorati”) e scarsissimi risultati economici pur applicando in alcuni casi prezzi elevati”.

REPUBBLICA.IT

Il calo del petrolio ha tagliato la bolletta energetica italiana di 10,9 miliardi

Nel 2016 l'approvvigionamento dall'estero è costato 24 miliardi, quasi un terzo in meno del 2015. Per gli italiani, risparmi da 5 miliardi alla pompa di benzina. Ma con l'accordo Opec lo scenario è cambiato. Scende la quota di rinnovabili in Italia, l'Iraq primo Paese fornitore di greggio

(ansa)



Il prezzo del petrolio è rimasto a livelli bassi nel corso dell'anno ormai prossimo a conclusione, salvo riprendersi negli ultimi tempi in scia all'accordo dei produttori Opec per tagliare la produzione e far salire quindi le quotazioni. Intanto, l'Italia ha incassato un dividendo da quasi 11 miliardi, in termini di minori spese, dalla sua bolletta energetica. Nel 2016 infatti la fattura energetica italiana, vale a dire il costo che sostiene il Paese per approvvigionarsi all'estero, grazie al calo del greggio è stata pari a 24 miliardi, con un risparmio di 10,9 miliardi sul 2015 (-31%). In flessione, ai minimi dal 1999, anche la bolletta petrolifera, scesa da 16,2 a 12 miliardi (-26%). Lo comunica l'Up (l'Unione dei petrolieri) nel suo preconsuntivo. Un documento dal quale emerge il beneficio per gli automobilisti: i prezzi al consumo dei carburanti sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio, con un risparmio complessivo per i consumatori di oltre 5 miliardi di euro. Il gettito fiscale 2016 è stato di 38,8 miliardi, in calo di oltre 1 miliardo, in particolare a causa della riduzione della

componente Iva legata all'andamento dei prezzi dei carburanti.

L'ulteriore forte flessione della fattura energetica è naturalmente la diretta conseguenza del crollo del prezzo del petrolio: nel 2016 le quotazioni hanno registrato un andamento altalenante, attestandosi su un valore inferiore del 18% rispetto al 2015 e del 60% rispetto al 2014. Il calo dei prezzi ha però portato con sé una sensibile riduzione degli investimenti in esplorazione e produzione: la contrazione è del 24% sul 2015 (a sua volta in calo del 25% sul 2014), in netta controtendenza rispetto agli ultimi 40 anni. Per il 2017, inoltre, si prevede un'ulteriore riduzione di tale livello che rappresenterebbe una prospettiva senza precedenti per il settore petrolifero.

La produzione, comunque, continua a crescere, raggiungendo complessivamente nel 2016 i 96,9 milioni di barili al giorno (+0,3 milioni, con un aumento di oltre 9 milioni di barili rispetto ai livelli pre-crisi. Negli Stati Uniti, però, si registra la prima contrazione in cinque anni. Alla fine, quindi, il petrolio rimane centrale per il soddisfacimento della domanda di energia mondiale, con una quota stimata del 30%.

Guardando in particolare all'Italia, il petrolio si è confermato ancora una volta la prima fonte nel soddisfacimento della domanda di energia, con una quota di poco superiore al 36%, seguito dal gas (circa il 35%) e dalle rinnovabili (il 17%), in discesa per il secondo anno consecutivo. Il gas ha evidenziato, in netta controtendenza rispetto alle altre fonti, un incremento del 4,3% a seguito della fermata dei reattori nucleari francesi che ha spinto al rialzo la produzione termoelettrica nazionale nella seconda parte dell'anno. Quanto alle importazioni, nei primi dieci mesi dell'anno gli acquisti di greggio dell'Italia sono scesi dell'1,6% nonostante la forte contrazione della produzione nazionale (-42%) dovuta all'interruzione della produzione in Val d'Agri tra aprile e metà maggio: l'Iraq, per la prima volta dal 1955, diventa il nostro principale fornitore, con un peso di circa il 21 per cento.

Lo scenario, però, sta per cambiare: la fattura energetica del 2017, a parità di consumi, dovrebbe tornare "ai livelli del 2015, e cioè a 33-34 miliardi, mentre quella petrolifera dovrebbe attestarsi a 16 miliardi", ha spiegato la responsabile dell'ufficio rilevazioni e analisi dell'Up, Rita Pistacchio, in occasione della presentazione del preconsuntivo 2016. Nella sua stima, l'Up prende come base un recupero dei prezzi di "circa 10 dollari" dopo l'accordo per il taglio delle quote di produzione deciso dal cartello Opec e da alcuni Paesi - Russia su tutti - a lui vicini.

Energia: Up, fattura 2016 cala a 24 miliardi (-26%)

Roma, 13 dic. – L'andamento delle quotazioni internazionali delle diverse fonti di energia ha comportato nel 2016 un calo del 26% della fattura energetica, passata da circa 35 a 24 miliardi (-11 miliardi di euro, con il contributo di 4,2 miliardi della componente petrolifera) e un peso sul Pil sceso all'1,4%, lo stesso valore di meta' anni '90. Lo evidenzia l'Up nel Preconsuntivo petrolifero 2016. La stima per il 2017 e' pari a 33-34 miliardi ai livelli del 2015. .

QUATTORUOTE.IT

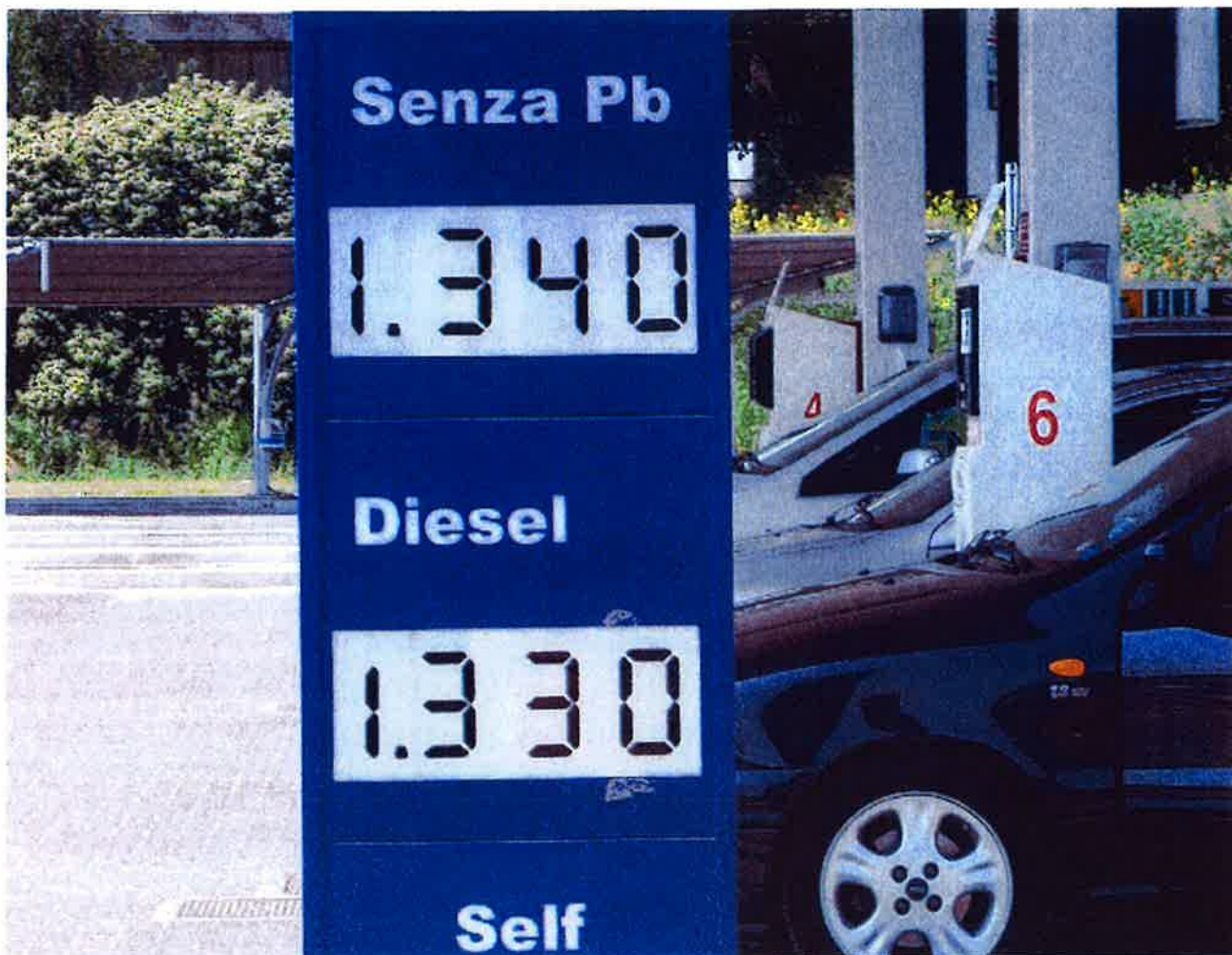
Unione Petrolifera Nel 2016 risparmiati 5 miliardi di euro sul pieno



Il settore petrolifero “è strategico e lo resterà per i prossimi decenni”. A oggi e in un futuro “non breve”, le fonti di energia di origine fossile “rappresentano un elemento irrinunciabile per la copertura del fabbisogno energetico nel mondo, dell’Europa e dell’Italia”. Ad affermarlo è Claudio Spinaci, presidente dell’Unione Petrolifera, in occasione della presentazione del Preconsuntivo Petrolifero 2016, avvenuta a Roma nella sede dell’università Luiss. Spinaci ha invitato a “sminare il campo da falsità ideologiche” e ha puntato il dito, in particolare, verso “le campagne contro le fonti fossili basate sul falso luogo comune dell’autosufficienza delle possibili alternative”. Insomma, il dibattito sui temi energetici, secondo Spinaci, non deve essere inficiato da “scenari illusori” e “ricette semplicistiche” poco aderenti alla realtà. Del resto, i dati Up raccontano che in Italia le fonti fossili coprono ancora il 79% del fabbisogno energetico, con il petrolio che si conferma ancora una volta la prima fonte nel soddisfacimento della domanda, con una quota di poco superiore al 36%, seguito dal gas (circa il 35%) e dalle rinnovabili (il 17%), in discesa per il secondo anno consecutivo.



Consumi. Dal punto di vista dei consumi, benzina e gasolio, seppur in leggera contrazione, continuano a rappresentare il 52% del totale e ben il 93% del settore dei trasporti, “dove”, sottolinea l’Up, “restano essenziali in mancanza di alternative economicamente e tecnologicamente sostenibili”. Specchio di questa situazione è che nel 2016 gli italiani hanno continuato a scegliere principalmente auto alimentate a gasolio e benzina, “il cui peso sulle nuove immatricolazioni è salito dall’86,6 al 90%”. Il punto dolente è che a oggi, dei 37,4 milioni di auto che circolano nel nostro Paese, oltre il 45% (17 milioni) è ancora composto da veicoli ante Euro 4, di cui circa i due terzi Euro 0, 1 e 2.



Prezzi. Quest'anno, però, gli automobilisti italiani hanno potuto beneficiare di un risparmio alla pompa di benzina di oltre 5 miliardi di euro. Il report Up racconta, infatti, che rispetto al 2015 i prezzi al consumo nel 2016 sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio. Un risparmio che è conseguenza del calo della fattura energetica italiana, vale a dire il costo che sostiene il Paese per approvvigionarsi all'estero, che, grazie al calo del greggio, è stato pari a 24 miliardi, con un risparmio di 11 miliardi sul 2015. In flessione, ai minimi dal 1999, anche la bolletta petrolifera, scesa da 16,2 a 12 miliardi (-26%). Anche se l'anno prossimo lo scenario potrebbe cambiare: secondo l'Up, infatti, la fattura energetica del 2017, a parità di consumi, dovrebbe tornare "ai livelli del 2015, e cioè a 33-34 miliardi, mentre quella petrolifera dovrebbe attestarsi a 16 miliardi". C'è da sottolineare anche come, al di là della diminuzione del costo industriale, in Italia, gran parte del prezzo finale sia ancora dovuta al peso delle tasse, che quest'anno è ulteriormente cresciuto con una media del 69% per la benzina e del 65% per il gasolio, rimanendo superiore alla media europea, pari rispettivamente al 66% e 60%.



Produzione. L'Italia quest'anno ha importato greggio da 28 Paesi diversi, con l'Iraq che, per la prima volta dal 1955, è diventato il nostro fornitore principale. In generale la produzione nazionale è diminuita del 40% e la dipendenza dall'estero è salita al 93%.

Distribuzione. Punto dolente dello scenario italiano è poi la rete degli impianti di distribuzione "caratterizzata da un'estrema polverizzazione, oltre che da fenomeni di crescente illegalità: dalle frodi fiscali alla sottrazione di prodotto anche con attacchi agli oleodotti, fino all'adulterazione del prodotto e al mancato rispetto degli obblighi contributivi per i dipendenti, con gravi ripercussioni sugli operatori onesti", spiega l'Up. Dal punto di vista dei numeri "negli ultimi 10 anni i punti vendita totali sono diminuiti di circa l'8%" ma nello stesso periodo si è assistito a un forte incremento degli impianti cosiddetti "no-logo", passati da poco più di 1.100 a 4.200". Anche se la stragrande maggioranza di questi ultimi "ha in qualche modo snaturato le sue caratteristiche", sottolinea ancora l'Up, per esempio proponendo prezzi non sempre concorrenziali. "L'inefficienza della rete distributiva, unita alla sua scarsa redditività, rende difficile il reperimento delle risorse necessarie per gli investimenti di manutenzione e di modernizzazione, indispensabili anche per sviluppare la distribuzione dei carburanti alternativi", sottolinea infine l'Unione Petrolifera.

Manuela Boggia

Energia: Up, fattura 2016 scende a 24 mld, peso su Pil come meta' anni '90

10:45 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - L'andamento delle quotazioni internazionali delle diverse fonti di energia ha comportato nel 2016 un calo del 26% della fattura energetica, passata da circa 35 a 24 miliardi (-11 miliardi di euro, con il contributo di 4,2 miliardi della componente petrolifera) con una variazione del 31% sul 2015. Il peso sul Pil scende all'1,4%, lo stesso valore di meta' anni '90. L'Unione petrolifera stima nel preconsuntivo 2016 il calo della bolletta energetica del Paese che quest'anno dovrebbe ammontare ad un terzo rispetto ai valori del 2012 quando la fattura energetica aveva raggiunto i livelli piu' alti sui 65 miliardi. Ale (RADIOCOR) 13-12-16 10:45:06 (0232)NEWS,ENE 3

Petrolio: Up, fattura 2016 scende a 12 miliardi, ai minimi dal 1999

10:45 Calo 21% del costo del petrolio fa risparmiare circa 4,2 mld (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - Il calo del costo del petrolio, sceso del 21% rispetto al 2015, con una flessione del costo del greggio importato ha consentito un risparmio di circa 4,2 miliardi sulla fattura petrolifera del 2016 che e' passata da 16,2 a 12 miliardi di euro (-26%). Lo segnala l'Unione petrolifera in occasione della presentazione del preconsuntivo 2016. Si tratta, sottolinea Up, dell'esborso piu' basso dalla fine degli anni '90, sia in termini reali che nominali; anche il peso sul Pil, pari allo 0,7%, rappresenta il valore minimo per lo stesso periodo di riferimento. Ale (RADIOCOR) 13-12-16 10:45:01 (0231)ENE 3

Iraq principale fornitore dell'Italia, prima volta dal '55

L'Iraq diventa il principale fornitore dell'Italia con un peso di circa il 21%. E' quanto emerge dal Preconsuntivo 2016 dell'Unione petrolifera che prevede nel 2017 una ripresa del prezzo del greggio tra 50/60 dollari al barile con punte oltre 70



Quest'anno il petrolio è ancora una volta la prima fonte nel soddisfacimento della domanda di energia, con una quota di poco superiore al 36%, seguito dal gas (circa il 35%) e dalle rinnovabili (il 16%), in discesa per il secondo anno consecutivo. E' quanto sottolinea l'Unione petrolifera nel preconsuntivo petrolifero 2016. La produzione mondiale di petrolio quest'anno continua a crescere, seppure a un ritmo più lento, attestandosi a 96,9 milioni barili al giorno, con un aumento complessivo di oltre 9 milioni di barili rispetto ai livelli pre-crisi.

Il minore costo del greggio importato (-21%) ha consentito quest'anno un risparmio di circa 4,2 miliardi di euro sulla fattura petrolifera, passata da 16,2 a 12 miliardi di euro (-26%). Si tratta dell'esborso più basso dal 1999 sia in termini reali sia nominali; anche il peso del pil, pari allo 0,7%, rappresenta il valore minimo per lo stesso periodo di riferimento.

Mentre l'accordo di sabato scorso sul taglio della produzione tra i Paesi non Opec con la regia del cartello può considerarsi "storico", a detta dell'Unione petrolifera secondo cui i prezzi il prossimo anno dovrebbero attestarsi tra 50 e 60 dollari con punte, secondo alcuni analisti, di oltre 70 dollari al barile. Ancora una volta sarà decisivo il ruolo dell'Arabia Saudita che dovrà farsi garante del rispetto degli impegni, avendo accettato nuovamente il ruolo di swing producer. Oggi il prezzo del greggio, dopo un po' di prese di profitto iniziali, sale di nuovo: il Brent guadagna lo 0,57% a 56,01 dollari al barile e il Wti lo 0,57% a 53,13 dollari al barile.

Il dibattito sulla transizione energetica registra oggi, tra gli attori economici e istituzionali, posizioni spesso poco aderenti alla realtà. Il confronto non tiene conto del reale andamento della struttura della domanda e dell'effettiva capacità delle nuove tecnologie e dei carburanti alternativi di soddisfarla, rivelando una visione non sempre razionale del percorso di transizione, ha aggiunto l'Up.

Secondo il World Energy outlook dell'lea la domanda mondiale di energia è destinata ad aumentare del 30% da oggi al 2040. In questa prospettiva il petrolio, pur garantendo la copertura del fabbisogno crescente, peserà sempre meno solo in termini percentuali ma non di volumi impiegati. Per quanto riguarda l'Italia all'industria petrolifera, contrariamente a quanto da più parti si vuole lasciare intendere, è richiesto di essere sempre più affidabile e competitiva in quanto indispensabile almeno per i prossimi due-tre decenni per far muovere il Paese.

E l'Iraq, malgrado la situazione di quasi guerra civile, è tornato a essere il principale fornitore di greggio dell'Italia sostituendosi alla Libia quale primo partner commerciale, rileva ancora l'Unione petrolifera. Nel dettaglio, l'Iraq, per la prima volta dal 1955, diventa il principale fornitore coprendo il 21% delle importazioni italiane con oltre 10 milioni di tonnellate. Invece nei primi dieci mesi dell'anno le importazioni di greggio sono scese dell'1,6% nonostante la forte contrazione della produzione nazionale (-42%) dovuta all'interruzione della produzione in Val d'Agri tra aprile e metà maggio, circostanza che ha fatto salire la dipendenza dell'Italia dall'estero su base annua al 93%.

Contestualmente, l'area mediorientale si afferma come principale mercato di approvvigionamento, con un peso del 37,1%, in aumento di circa 10 punti percentuali rispetto al 2015. Se sono ancora modesti i volumi in arrivo dall'Iran, nonostante l'eliminazione dal primo gennaio delle sanzioni europee, la quota dei Paesi dell'ex Urss (Russia, Azerbaijan, Kazakistan) è scesa dal 39% al 35%. L'Italia ha comunque importato greggio da 28 Paesi diversi: un ampio ventaglio di alternative che conferma una grande flessibilità nell'approvvigionamento della materia prima petrolio e la sicurezza delle forniture, rispetto ai prodotti finiti che devono essere contesi con aree in rapido sviluppo e dunque a prezzi crescenti.

TGCOM.IT

Petrolio, l'Iraq torna il primo fornitore dell'Italia dopo 61 anni



Per la prima volta dal 1955, l'Iraq torna a essere il principale fornitore di petrolio dell'Italia, con un peso di circa il 21% secondo il preconsuntivo 2016 dell'Unione petrolifera. L'area mediorientale si afferma come principale mercato di approvvigionamento, con un peso del 37,1%, con un aumento di circa il 10% rispetto al 2015. La quota dei Paesi ex Urss (Russia, Azerbaijan e Kazakistan) è invece scesa dal 39% al 35%.

Petrolio: Up, ribasso pesa su investimenti mondiali, in 2 anni -350 mld dlr

Roma, 13 dic. (AdnKronos) – L'andamento negativo dei prezzi ha determinato una sensibile riduzione degli investimenti in Esplorazione e Produzione (E&P): il calo dei prezzi, soprattutto nei primi mesi del 2016, ha comportato una riduzione degli investimenti in E&P per il secondo anno consecutivo (-24% sul 2015, a sua volta in flessione del 25% sul 2014), in netta controtendenza rispetto agli ultimi 40 anni. E' quanto rileva Unione Petrolifera nel Preconsuntivo 2016 che è stato presentato oggi dal presidente, Claudio Spinaci. Negli ultimi due anni il calo degli investimenti è quantificabile in 350 miliardi di dollari circa.

Per il 2017 Up prevede un'ulteriore riduzione degli investimenti che rappresenterebbe una prospettiva senza precedenti per il settore petrolifero.

L'anno prossimo, rileva Unione Petrolifera, è probabile una ripresa dei prezzi sulla scia dell'attuazione degli annunciati tagli alla produzione.

Stando agli accordi appena raggiunti, tra paesi Opec e paesi non Opec, nel corso del 2017 "dovrebbe presentarsi un deficit di offerta e un conseguente riassorbimento degli inventari, anche se una eventuale ripresa dei prezzi potrebbe rimettere in gioco molti produttori Usa e in un certo senso vanificare parzialmente gli sforzi dell'Opec". In tale contesto, "la forte contrazione degli investimenti in E&P, le minori nuove scoperte per supplire al naturale declino della produzione esistente (stimato in 2 milioni di barili al giorno all'anno) e l'attesa crescita della domanda, potrebbero determinare un deficit di offerta di 5-10 mln di barili al giorno nel 2020".

****Energia: Up, in 2017 verso fattura in rialzo a 33-34 mld****

Roma, 13 dic. (AdnKronos) – Nel 2017 la fattura energetica italiana dovrebbe tornare a salire e aggirarsi intorno ai livelli del 2015. La fattura, infatti, dovrebbe attestarsi sui 33-34 miliardi di euro l'anno prossimo mentre quella petrolifera intorno ai 16 mld. E' quanto stima Up che oggi ha presentato il preconsuntivo 2016.

Petrolio: prezzi ai minimi nel 2016, nel 2017 cresceranno

13 dicembre 2016 - 12:24 di [Giulio Carrieri](#)

Secondo i dati dell'Unione petrolifera il prezzo del petrolio ha segnato una flessione del 18% sul 2015, ma il consensus sul 2017 parla di prezzi tra i 50 e i 60 dollari al barile - I prodotti petroliferi coprono ancora il 93% del fabbisogno del settore dei trasporti - L'Italia ha incassato un dividendo da quasi 11 miliardi dalla bolletta energetica.



Prezzo del petrolio in flessione. A dirlo è l'**Unione petrolifera** nel preconsuntivo 2016, presentato oggi presso la sede della Luiss, dal presidente dell'Up **Claudio Spinaci**. Nel 2016 il prezzo dell'oro nero ha fatto segnare un calo medio del 18% sul 2015 e addirittura del 60% sul 2014. Nel corso dell'anno l'andamento dei prezzi è stato piuttosto irregolare e altalenante, riprendendosi solo negli ultimi tempi in scia all'accordo dei produttori Opec per tagliare la produzione e far salire quindi le quotazioni. In coda al calo dei prezzi, si riducono gli investimenti in Esplorazione e Produzione, -24% sul 2015. Le previsioni per il 2017 indicano un prezzo compreso nell'intervallo **tra i 50 e i 60 dollari al barile**, anche se alcuni si spingono ad ipotizzare prezzi superiori ai 70 dollari.

Come spiegato da Claudio Spinaci, il preconsuntivo petrolifero 2016, è "un allarme di una realtà totalmente diversa da quella che ci viene raccontata". Le fonti di origine fossile, infatti, "rappresentano un elemento irrinunciabile per la copertura del fabbisogno energetico del mondo, dell'Europa e dell'Italia", nonostante la presunta rivoluzione verde, visto che i "combustibili fossili coprono ancora il 79% del fabbisogno di energia e che i prodotti petroliferi coprono il **93% del fabbisogno del settore dei trasporti**".

Intanto, l'Italia ha incassato un dividendo **da quasi 11 miliardi**, in termini di minori spese, dalla sua bolletta energetica. Il risparmio per i consumatori è una conseguenza del calo della fattura energetica italiana, vale a dire il costo che sostiene il Paese per approvvigionarsi all'estero, che, grazie al calo del greggio, è stata pari a 24 miliardi, con un risparmio di 10,9 miliardi sul 2015 (-31%).

In flessione, ai minimi dal 1999, anche la bolletta petrolifera, scesa da 16,2 a 12 miliardi (-26%). E la fattura energetica del 2017, a parità di consumi, dovrebbe tornare "ai livelli del 2015, e cioè a 33-34 miliardi, mentre quella petrolifera dovrebbe attestarsi a 16 miliardi". I prezzi al consumo dei carburanti, nel 2016, sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio, con un risparmio complessivo per i consumatori di oltre 5 miliardi di euro.

A livello mondiale, la produzione continua a crescere anche se a un ritmo più lento, a 96,9 milioni b/g, +9 milioni b/g rispetto ai livelli pre-crisi. Gli Usa rimangono primo produttore mondiale. In aumento anche la domanda mondiale è stata pari a 96,3 milioni b/g, +1,2 milioni rispetto al 2015.

La quota del petrolio nel soddisfacimento della domanda di energia mondiale rimane molto alta, intorno al 30%. Un livello che, come detto, nel settore trasporti arriva al 93%, ed è destinato a un calo estremamente lento in futuro. Nel 2016 i margini lordi della raffinazione non hanno confermato a livello globale la performance del 2015. A livello europeo l'industria della raffinazione mostra ancora un eccesso di capacità produttiva.

Mercato nazionale

Nel 2016 in Italia il **petrolio** è ancora una volta la prima fonte nel soddisfacimento della domanda di energia, con una quota poco superiore al 36%, seguito dal gas, 35%, e rinnovabili, 16%. In consumi di energia italiani non hanno subito variazioni rispetto al 2015, anno in cui si è tornati a crescere dopo 14 anni di flessione.

Benzina e gasolio, sebbene in leggera contrazione, continuano a rappresentare il **52% dei consumi totali**. La capacità di raffinazione italiana, pari a 87,2 milioni di tonnellate, presenta comunque un eccesso di capacità produttiva. Si rilevano elevati livelli di esportazioni e importazioni di prodo

L'Iraq, malgrado la situazione di quasi guerra civile, è tornato a essere il principale fornitore di greggio dell'Italia sostituendosi alla Libia quale primo partner commerciale. Più nel dettaglio, l'Iraq, per la prima volta dal 1955, diventa il principale fornitore coprendo il **21% delle importazioni italiane** con oltre 10 milioni di tonnellate.

Tavola rotonda

Al preconsuntivo è seguito una tavola rotonda moderata da Sissi Bellomo e animata dagli interventi di Giulio Sapelli, Paola Severino, Claudio Spinaci e Chicco Testa.

L'intervento della **Severino**, Rettore dell'Università LUISS Guido Carli ed ex ministro della Giustizia ha puntato il dito contro il fenomeno del traffico di carburante, in forte crescita negli ultimi: "Circa il 20% del mercato è occupato da traffici di carburante che tolgono risorse allo Stato. La stima è di un miliardo di euro in meno all'Erario derivante da questi traffici, per via dei quali le imprese si vedono sottratti soldi".

Un fenomeno nuovo e preoccupante, secondo la Severino è "quello del traffico che alimenta il finanziamento del terrorismo. Un fenomeno sotto gli occhi di tutti. Per contrastarlo servono normative antiriciclaggio comuni, puntando sull'effettività della sanzione". Un problema che, secondo il presidente di Sorigenia **Chicco Testa**, va "affrontato a viso aperte. Le aziende sane stanno lanciando un grido d'allarme su un cancro del sistema".

Il professor **Sapelli**, invece, ricorda la necessità del petrolio nell'industria, diminuendo la portata della cosiddetta "transizione energetica". Per il professore dell'Università di Milano "Il petrolio è la chimica, è la materia prima al mondo più multiproduttiva e multifattoriale. Il problema vero è che il petrolio non dà solo energia, ma fonda l'industria chimica e farmaceutica. È in corso una nuova rivoluzione perché anche la chimica verde lavora col petrolio".

Anche per **Testa** la transizione è un falso fenomeno: "Quanto durerà nei trasporti? 2500 anni, visto che siamo al 93%". Il grande discrimine nei confronti dell'economia green sono gli incentivi: "Le fonti rinnovabili godono di 12-13 miliardi di incentivi all'anno. Se sommo per differenza il gettito fiscale di 35 miliardi. Il differenziale tra incentivi positivi e incentivi negativi è di 47 miliardi e nonostante ciò gli italiani vanno ancora con il petrolio".

Petrolio: Up, Iraq per prima volta dal '55 principale fornitore italiano

dic. (AdnKronos) - L'Iraq per la prima volta dal 1955 diventa il principale fornitore italiano, con un peso di circa il 21%. E' quanto rileva Unione Petrolifera nel preconsuntivo 2016 che è stato illustrato oggi dal presidente, Claudio Spinaci. Nei primi 10 mesi del 2016 le importazioni di greggio sono apparse in riduzione dell'1,6% attestandosi a 50.380.000/tonnellate nonostante la forte contrazione della produzione nazionale (-42%) dovuta all'interruzione della produzione in Val d'Agri tra aprile e metà maggio, circostanza che ha fatto salire la nostra dipendenza dall'estero su base annua al 93%. L'area mediorientale (18.678.000/tonn.) si afferma come principale mercato di approvvigionamento, con un peso del 37,1%, in aumento di circa 10 punti percentuali rispetto al 2015. Sono ancora modesti i volumi in arrivo dall'Iran (un peso di circa il 2,5%) nonostante l'eliminazione dal primo gennaio delle sanzioni europee. La quota dei paesi dell'ex Urss (Russia, Azerbaijan, Kazakistan) è invece scesa dal 39% al 35% attestandosi a 17.837.000/tonn.

Benzina e gasolio prezzi alle stelle Scopri qui dove risparmiare a Bergamo

Costo dei carburanti ai massimi dall'estate del 2015. A Bergamo benzina fino a 1,549 e gasolio fino a 1,409. Scopri qui dove costa di meno. L'associazione petrolieri ribatte nel complesso nel 2016 prezzi diminuiti rispetto al 2015 con risparmi per i consumatori.

Nuovi forti aumenti dei prezzi dei carburanti che salgono ai massimi dall'estate del 2015, in scia ai decisi rialzi delle quotazioni internazionali del greggio e dei prodotti raffinati dopo l'accordo sui tagli alla produzione siglato tra i Paesi Opec e non Opec. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, questa mattina Eni ha aumentato di due centesimi al litro i prezzi consigliati di benzina e gasolio. Stessa mossa per TotalErg, mentre per QW8 l'aumento è di 1,5 centesimi, per Tamoil di un cent e per IP di 0,7 cent. Le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta vedono la benzina self service a 1,498 euro/litro (invariato, pompe bianche 1,473), diesel a 1,349 euro/litro (invariato, pompe bianche 1,326). Benzina servito a 1,602 euro/litro (+0,1 cent, pompe bianche 1,514), diesel a 1,456 euro/litro (+0,1 cent, pompe bianche 1,366). Guarda [qui](#) dove risparmiare a Bergamo in tempo reale.

Di parere opposto se si considera tutto il 2016 per l'Unione petrolifera. **I prezzi al consumo dei carburanti, nel 2016, sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio, con un risparmio complessivo per i consumatori di oltre 5 miliardi di euro.** Lo evidenzia. Data la sensibile riduzione del costo industriale, e considerata la struttura del prezzo finale, però, il peso delle tasse a livello nazionale nel 2016 è ulteriormente cresciuto con una media del 69% per la benzina e del 65% per il gasolio, rimanendo superiore alla media europea, pari rispettivamente al 66% e 60%. Guardando in generale al gettito degli oli minerali, il gettito fiscale 2016 è stato di 3 8,8 miliardi, in calo di oltre 1 miliardo, in particolare a causa della riduzione della componente Iva legata all'andamento dei prezzi dei carburanti. Sono in calo, infine, gli impianti di distribuzione (250 in meno).

“Non chiediamo incentivi, ma rispetto per il settore che rimarrà strategico per i prossimi anni”. Così il presidente dell'Unione petrolifera, Claudio Spinaci, ha risposto ai cronisti che, a margine della presentazione del preconsuntivo 2016, gli chiedevano cosa chiedesse l'associazione alla politica in questa fase di cambio di governo. Il settore, ha spiegato Spinaci, chiede certezze in particolare sui tempi per le autorizzazioni, ma anche di carattere normativo: “Stiamo ancora aspettando il ddl concorrenza, che contiene misure per la chiusura degli impianti incompatibili con le norme di sicurezza stradale”, ha protestato. Il presidente ha ricordato che “i combustibili fossili coprono ancora il 79% del fabbisogno di energia”, ma ha anche riconosciuto che “la domanda è destinata a diminuire”: tuttavia “la reale maturità tecnologica di certe fonti alternative nei trasporti, come la mobilità elettrica, ci dice che occorreranno decenni”. Quindi non si può correre il rischio di “far fuori un settore industriale che c'è, che assicura tutti i giorni la distribuzione di 100 milioni di litri di carburante in tutto il Paese, per avventurarsi su alternative non in grado di sostituire la filiera produttiva e distributiva oggi esistente»

WIRED.IT

Perché il prezzo della benzina aumenterà nei prossimi giorni

L'accordo tra i Paesi Opec e non Opec fa rialzare il prezzo del petrolio. Le compagnie ritoccano i costi di benzina e diesel. Rincari anche in bolletta

di **Luca Zorloni**



Rialzi in arrivo sul prezzo di benzina e diesel. Il taglio alla produzione del petrolio nel 2017 dà i suoi primi effetti. L'aumento dei costi del carburante è la conseguenza dell'accordo tra Paesi **Opec** e non Opec siglato nei giorni scorsi. Dopo anni le tredici nazioni che compongono l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) hanno trovato la quadra con gli altri undici stati che non ne fanno parte, tra cui la Russia, per ridurre il prossimo anno l'offerta di questi ultimi di 558mila barili di greggio al giorno.

Nello specifico, **hanno già aumentato i prezzi Eni, TotalErg, Ip e Q8.** Il **cane a sei zampe** è l'ultimo in ordine di arrivo. La compagnia petrolifera ha ritoccato il prezzo di benzina e diesel di **2 centesimi**. **TotalErg** si è attivata già lunedì con un aumento di **0,5 centesimi**. **Ip** ha rialzato la propria offerta di **0,7 centesimi** e **Q8** di **1 centesimo**.

inReadLe elaborazioni sono basate sui dati comunicati alle 8 di ieri dai gestori all'Osservaprezzi carburanti del **ministero dello Sviluppo economico** e sono sviluppate dagli analisti del **Quotidiano Energia**. Nel complesso, scrivono gli esperti, *“il prezzo medio nazionale praticato in modalità self*

della verde è pari a 1,495 euro/litro, con i diversi marchi che vanno da 1,494 a 1,513 euro/litro. Per il diesel si rileva invece un prezzo medio pari a 1,346 euro/litro, con le compagnie che passano da 1,346 a 1,369 euro/litro. Quanto al servito, per la benzina il prezzo medio praticato è di 1,611 euro/litro, con gli impianti colorati che vanno da 1,575 a 1,687 euro/litro, mentre per il diesel la media è a 1,463 euro/litro, con le compagnie da 1,434 a 1,536 euro/litro”.

Per il momento, alla pompa di benzina gli automobilisti non troveranno sorprese clamorose. Ma è una situazione momentanea, perché dopo l'accordo tra le nazioni la parola passa alle compagnie petrolifere. Secondo **Davide Tarabelli, presidente di Nomisma Energia**, società che analizza e studia il settore, *“i prezzi aumenteranno di circa 4-5 centesimi, anche nelle prossime settimane assisteremo a incrementi”*.

Nel suo preconsuntivo 2016, l'**Unione petrolifera (Up)** italiana calcola che al netto delle tasse, il prezzo industriale del petrolio è calato di 8 centesimi, 10 per il gasolio. Mentre alle stazioni di servizio, **rispetto al 2015, gli automobilisti hanno pagato in media la benzina 10 centesimi in meno e il gasolio 13 centesimi in meno**. L'Up stima che i consumatori quest'anno hanno risparmiato circa 5 miliardi di euro. E se il vantaggio si è notato poco, l'Unione addita come causa le accise: nel 2016, infatti, **l'incidenza delle tasse nella formazione del prezzo finale è salita al 69% per la benzina al 65% per il gasolio**. *“Siamo il Paese più motorizzato al mondo – osserva Tarabelli -, che perciò fa del carburante una leva fondamentale del suo sviluppo, eppure abbiamo questo primato. Sul gasolio siamo secondi solo al Regno Unito, per tasse sulla benzina alla Norvegia”*.

Un accordo tra i blocchi Opec-non Opec non si vedeva dal 2001. Tuttavia la caduta libera dei prezzi dal 2014, dai 110 dollari al barile a 30 dollari – troppi pochi per le casse statali delle potenze mediorientali dell'oro nero – ha fatto virare le trattative su più miti consigli. Meno petrolio in circolazione significa un prezzo in rialzo, come ha dimostrato il **brent, l'indice Usa del greggio, tornato sopra i 50 dollari** e avviato, secondo gli analisti, a superare i 60 dollari.

Già l'Opec aveva concordato tra i suoi componenti un taglio di 1,2 milioni di barili, a cui se ne aggiungono ora altri 558mila, in rappresentanza di circa la metà della produzione mondiale. La sola Russia ha accettato di rinunciare a 300mila barili al giorno. Tuttavia un'analisi dell'ufficio studi inglese **Wood Mackenzie** calcola che **nel 2017 i colossi petroliferi torneranno a guadagnare**. Dai risultati delle attività di esplorazione, pronosticano i tecnici britannici, e dal recupero dei prezzi del greggio. Leggi, *ça va sans dire*, anche dal “caro” pieno di benzina.

“Nonostante il rialzo di cinque centesimi, il prezzo della benzina resterà inferiore ai picchi di inizio 2012”, spiega Tarabelli. E a inizio anno **le conseguenze di un rialzo del petrolio si faranno sentire anche sulla bolletta del gas e dell'elettricità**. Su quest'ultima influisce anche il blocco delle centrali nucleari francesi, da cui l'Italia si rifornisce. *“In media – avverte il numero uno di Nomisma Energia – prevediamo un incremento del 3% delle bollette di luce e gas”*.

MILANOFINANZA.IT

Italia, bolletta energetica in calo del 31% nel 2016

di Antonio Lusardi

Bolletta energetica di gran lunga più leggera per l'Italia nel 2016. Secondo i dati del rapporto preconsuntivo dell'Unione Petrolifera, a fine anno il Paese avrà pagato per l'energia un totale di 24 miliardi, il 31% in meno rispetto al 2015, quando la bolletta era stata di 34,9 miliardi. In soli due anni l'incidenza del costo dei consumi energetici sul pil è passata dal 4 all'1,4%, più che dimezzata..

Petrolio: Spinaci (Up), settore resterà strategico e investimenti servono

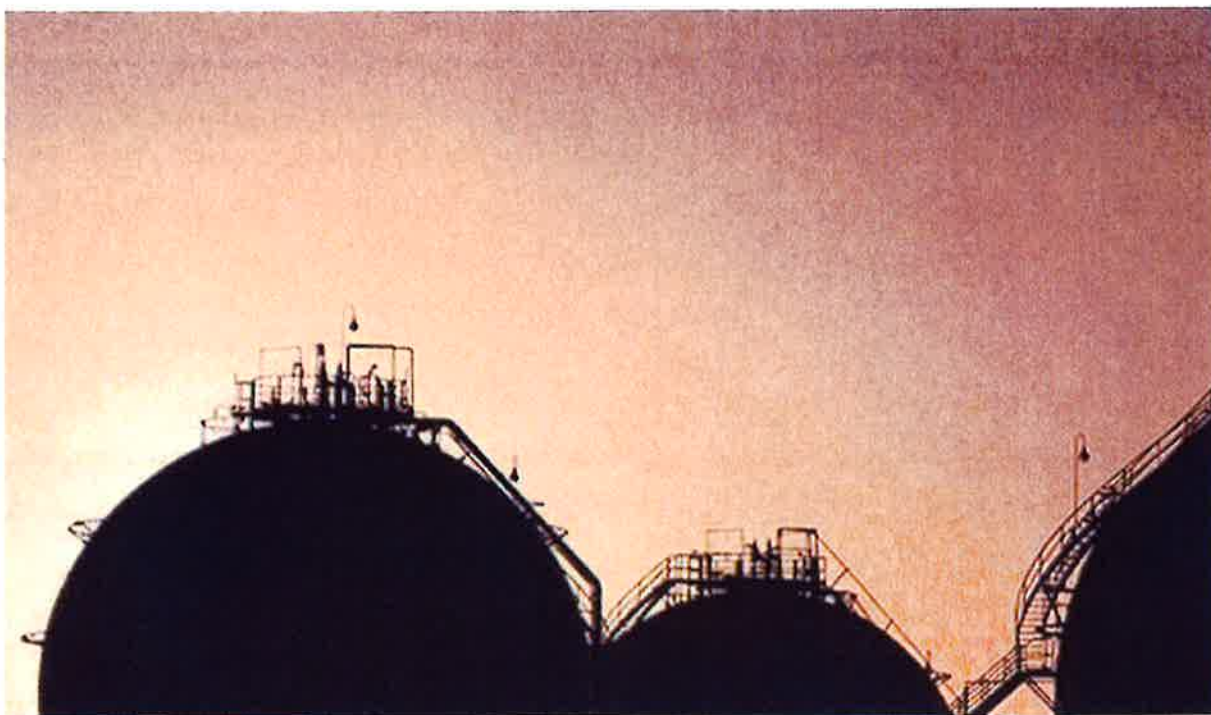
Roma, 13 dic. (AdnKronos) - Il settore petrolifero "è strategico e resterà strategico per i prossimi decenni": ad oggi e in un futuro "non breve", le fonti di energia di origine fossile "rappresentano un elemento irrinunciabile per la copertura del fabbisogno energetico nel mondo, dell'Europa e dell'Italia". Ad affermarlo è il presidente di Unione Petrolifera, Claudio Spinaci presentando il Preconsuntivo 2016 sottolineando la necessità di evitare sul tema energetico "scenari illusori" e "ricette semplicistiche" che poco hanno a che vedere con la realtà.

Sulle questioni energetiche, spiega, "si sta raccontando da più parti una storia che spesso ha scarsi presupposti di concretezza, ma che purtroppo viene raccontata in modo talmente accattivante da renderla credibile per molte persone. Si parte da assunti nel loro complesso 'verosimili', con analisi che tendono ad un'eccessiva semplificazione di problemi molto complessi, per individuare infine soluzioni semplicistiche e contraddittorie che si spacciano per realizzabili. Si idealizza ciò che non c'è dicendo che sarà disponibile a brevissimo, e si ignora ciò che c'è che, se ben utilizzato, potrebbe dare dei benefici immediati e molto più concreti".

In Italia, rileva Spinaci, i combustibili fossili coprono ancora il 79% del fabbisogno di energia. Il gas è l'unica fonte in crescita sia in termini assoluti che percentuali e i prodotti petroliferi coprono il 93% del fabbisogno del settore dei trasporti.

Up, -31% fattura energia 2016 a 24 mld

Ultimo aggiornamento: 13 dicembre 2016



Up, -

(ANSA) - Roma, 13 dic - Nel 2016 la fattura energetica italiana, vale a dire il costo che sostiene il Paese per approvvigionarsi all'estero, grazie al calo del greggio è stata pari a 24 miliardi, con un risparmio di 10,9 miliardi sul 2015 (-31%). In flessione, ai minimi dal 1999, anche la bolletta petrolifera, scesa da 16,2 a 12 miliardi (-26%). Lo comunica l'Up nel preconsuntivo. E la fattura energetica del 2017, a parità di consumi, dovrebbe tornare "ai livelli del 2015, e cioè a 33-34 miliardi, mentre quella petrolifera dovrebbe attestarsi a 16 miliardi".

 **unione petrolifera**

 **PRECONSUNTIVO**
PETROLIFERO2016

13 DICEMBRE 2016 - ORE 10.30

LUISS BUSINESS SCHOOL, Sala delle Colonne
Viale Pola 12, Roma

AGENZIE STAMPA

>>>ANSA/ Con calo greggio fattura-31%.Record produzione Eni 2017

(di Francesca Paggio)

(ANSA) - ROMA, 13 DIC - La guerra dei prezzi del greggio scatenata negli ultimi due anni continua a portare benefici ai Paesi consumatori e ai loro automobilisti, ma con l'accordo Opec e non Opec per il taglio alla produzione la musica rischia di cambiare in peggio. Bene, invece, andranno le cose per l'Eni nel 2017, quando la produzione volera' al record storico di 1,84 milioni di barili al giorno. Ancora per quest'anno, stando ai dati diffusi dall'Unione petrolifera nel rapporto preconsuntivo 2016, la fattura energetica, vale a dire il costo che il Paese sostiene per approvvigionarsi all'estero, ha registrato una forte contrazione, scendendo a 24 miliardi di euro (-31%): quella petrolifera si e' fermata ai livelli del 1999, cioe' appena 12

miliardi (-26%). L'ulteriore forte flessione della 'bolletta' nazionale e' naturalmente la diretta conseguenza del crollo del prezzo del petrolio: nel 2016 le quotazioni hanno registrato un andamento altalenante, attestandosi su un valore inferiore del 18% rispetto al 2015 e del 60% sul 2014. La strategia che i Paesi Opec hanno portato avanti per complicare la vita agli Stati Uniti, diventati ormai il primo produttore mondiale grazie allo shale oil, ha comunque dato i suoi frutti: la produzione ha continuato a crescere per i Paesi Opec (+3%), mentre e' diminuita per quelli non Opec (-1,9%), proprio a causa dell'arretramento degli Usa, il primo da cinque anni a questa parte. Due le notizie sul fronte italiano: la prima riguarda l'Iraq, che e' diventato il primo fornitore dell'Italia. La seconda e' invece riferita all'Eni, che, come ha spiegato a New York l'ad Claudio Descalzi, "in meno di tre anni ha conseguito la piu' elevata crescita organica dell'industria con un aumento di oltre il 15% della produzione, pari a oltre 250.000 barili al giorno". Non solo, il Cane a sei zampe e' vicino a tagliare un importante traguardo che verra' raggiunto il prossimo anno, e cioe' una produzione pari a 1 milione e 840 mila barili al giorno nel 2017, massimo storico per la societa'. Il calo dei prezzi, pero', ha pero' portato con se' una sensibile riduzione degli investimenti mondiali in esplorazione e produzione: la contrazione e' del 24% sul 2015 (a sua volta in calo del 25% sul 2014), in netta controtendenza rispetto agli ultimi 40 anni. In pratica, negli ultimi due anni sono venuti meno ben 350 miliardi di dollari di investimenti. A furia di tagliare, tuttavia, il conto prima o poi potrebbe arrivare sotto forma di deficit di offerta e, quindi, di successivo rialzo dei prezzi: l'Up stima in un disavanzo gia' nel 2017, mentre l'Agenzia internazionale per l'energia parla di 'riequilibrio' nella prima meta' dell'anno prossimo. La fattura energetica, quindi, gia' nel 2017 potrebbe tornare ai livelli del 2015, a parita' di consumi. Un'avvisaglia di quello che potrebbe presto accadere sta nell'impennata dei prezzi dei carburanti che si e' registrata in questa ultima parte di anno: secondo le rilevazioni di Staffetta Quotidiana, in seguito all'accordo tra i Paesi Opec e anche con quelli non Opec per il taglio alla produzione, siamo tornati ai massimi dell'estate 2015. Nel corso di quest'anno, comunque, gli automobilisti hanno risparmiato parecchio: nel 2016 sono rimasti nei portafogli ben 5 miliardi di euro. I prezzi al consumo dei carburanti sono infatti risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio.

(ANSA).

FP

13-DIC-16 18:38 NNNN

Petrolio: Up, Iraq principale fornitore Italia, prima volta da '55 =

(AGI) - Roma, 13 dic. - Nei primi dieci mesi del 2016, le importazioni di greggio sono apparse in riduzione dell'1,6% nonostante la forte contrazione della produzione nazionale (-42%) dovuta all'interruzione della produzione in Val d'Agri tra aprile e meta' maggio, circostanza che ha fatto salire la nostra dipendenza dall'estero su base annua al 93%. L'Iraq, per la prima volta dal 1955, diventa il nostro principale fornitore, con un peso di circa il 21%. E' quanto emerge dal Preconsuntivo 2016 dell'Unione petrolifera.

Contestualmente, l'area mediorientale si afferma come principale mercato di approvvigionamento, con un peso del 37,1%, in aumento di circa 10 punti percentuali rispetto al 2015. Sono ancora modesti i volumi in arrivo dall'Iran, nonostante l'eliminazione dal primo gennaio delle sanzioni europee. La quota dei Paesi dell'ex Urss (Russia, Azerbaijan, Kazakistan) e' invece scesa dal 39% al 35%. L'Italia ha importato greggio da 28 Paesi diversi: un ampio ventaglio di alternative che conferma una grande flessibilita' dell'approvvigionamento della materia prima petrolio e la sicurezza delle forniture, rispetto ai prodotti finiti che devono essere contesi con aree in rapido sviluppo e dunque a prezzi crescenti. (AGI)

Gin

131145 DIC 16

NNNN

Petrolio: Iraq primo fornitore Italia, non accadeva dal 1955

Up, produzione nazionale -42% per blocco in Val D'Agri

(ANSA) - Roma, 13 dic - L'Iraq, per la prima volta dal 1955, diventa il principale fornitore di petrolio dell'Italia, con un peso di circa il 21%. Lo riferisce l'Unione petrolifera nel preconsuntivo 2016. Contestualmente, l'area mediorientale si afferma come principale mercato di approvvigionamento, con un peso del 37,1%, in aumento di circa il 10% rispetto al 2015. Sono ancora modesti i volumi in arrivo dall'Iran, nonostante l'eliminazione dal primo gennaio delle sanzioni europee. La quota dei Paesi dell'ex Urss (Russia, Azerbaijan, Kazakistan) e' invece scesa dal 39% al 35%. In generale, comunque, le importazioni sono diminuite dell'1,6%, nonostante la forte contrazione della produzione nazionale (-42%) dovuta all'interruzione della produzione in Val d'Agri tra aprile e meta' maggio, circostanza che ha fatto salire la nostra dipendenza dall'estero su base annua al 93%.(ANSA).

FP

13-DIC-16 10:50 NNNN

Petrolio: Up, in 2 anni 350 mld dollari investimenti in meno

(ANSA) - Roma, 13 dic - Negli ultimi due anni gli investimenti mondiali nel settore petrolifero sono crollati in linea con i prezzi. Stando al preconsuntivo 2016 dell'Unione petrolifera il settore ha subito una contrazione pari a 350 miliardi di dollari, scendendo dai circa 800 miliardi del 2014 ai 450 miliardi di quest'anno. (ANSA)

FP

13-DIC-16 10:50 NNNN

Carburanti: Up, nel 2016 prezzi in calo, risparmio oltre 5 mld =

(AGI) - Roma, 13 dic. - Nel 2016, rispetto al 2015, i prezzi al consumo sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio, con un risparmio complessivo per i consumatori di oltre 5 miliardi di euro. E' quanto emerge dal Preconsuntivo dell'Unione petrolifera secondo cui l'intero beneficio della fattura petrolifera e' stato trasferito al consumatore finale: un dato che, sommato ai 7 miliardi del 2015, porta il beneficio del 2016 rispetto al 2014 a 12 miliardi di euro. Nel 2016 si e' infine consolidata la tendenza alla riduzione del cosiddetto "stacco Italia" con riferimento all'area euro, con una media annua negativa di 3 millesimi sui due prodotti: -6 millesimi per la benzina e +6 millesimi per il gasolio. Data la sensibile riduzione del costo industriale, e considerata la struttura del prezzo finale, il peso delle tasse a livello nazionale nel 2016 e' ulteriormente cresciuto con una media del 69% per la benzina e del 65% per il gasolio, rimanendo superiore alla media europea, pari rispettivamente al 66% e al 60%.
(AGI)

Gin

131050 DIC 16

NNNN

Benzina: Up, in 2016 risparmio 5 mld per consumatori

Gettito fiscale oli minerali 39 mld, distributori in calo

(ANSA) - Roma, 13 dic - I prezzi al consumo dei carburanti, nel 2016, sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio, con un risparmio complessivo per i consumatori di oltre 5 miliardi di euro. Lo evidenzia l'Unione petrolifera nel preconsuntivo 2016. Data la sensibile riduzione del costo industriale, e considerata la struttura del prezzo finale, pero', il peso delle tasse a livello nazionale nel 2016 e' ulteriormente cresciuto con una media del 69% per la benzina e del 65% per il gasolio, rimanendo superiore alla media europea, pari rispettivamente al 66% e 60%. Guardando in generale al gettito degli oli minerali, il gettito fiscale 2016 e' stato di 38,8 miliardi, in calo di oltre 1 miliardo, in particolare a causa della riduzione della componente Iva legata all'andamento dei prezzi dei carburanti. Sono in calo, infine, gli impianti di distribuzione (250 in meno).

FP

13-DIC-16 10:48 NNNN

Energia: Up, in ultimi due anni -350mld dlr investimenti in E&P =

(AGI) - Roma, 13 dic. - Il calo del prezzo del greggio ha causato una contrazione negli investimenti in E&P (esplorazione e produzione) nell'ordine di 350 miliardi di dollari negli ultimi due anni. Lo sottolinea l'Unione petrolifera nel Preconsuntivo 2016. Il calo dei prezzi, soprattutto nei primi mesi del 2016, ha comportato una riduzione degli investimenti in E&P per il secondo anno consecutivo (meno 24% sul 2015, a sua volta in calo del 25% sul 2014), in netta controtendenza rispetto agli ultimi 40 anni. Per il 2017, inoltre, si prevede un'ulteriore riduzione di tale livello che rappresenterebbe una prospettiva senza precedenti per il settore petrolifero, come ha recentemente rilevato anche l'Agenzia internazionale per l'energia nel suo rapporto World Energy Investment 2016. Nel 2017 e' probabile una ripresa dei prezzi sulla scia dell'attuazione degli annunciati tagli alla produzione, ma comunque tutta da verificare, viste le diverse posizioni emerse durante i negoziati. Ancora una volta sara' decisivo il ruolo dell'Arabia Saudita che dovra' farsi garante del rispetto degli impegni, avendo accettato nuovamente il ruolo di swing producer. (AGI)

Gin

131046 DIC 16

NNNN

== Petrolio: Up, fattura 2016 cala a 12 mld, minimo fine anni '90 =

(AGI) - Roma, 13 dic. - Il minore costo del greggio importato ha consentito un risparmio di circa 4,2 miliardi sulla fattura petrolifera, passata da 16,2 a 12 miliardi di euro (-26%). E' quanto emerge dal Preconsuntivo 2016 della Unione petrolifera che sottolinea come "si tratta dell'esborso piu' basso dalla fine degli anni '90, sia in termini reali che nominali; anche il peso sul Pil, pari allo 0,7%, rappresenta il valore minimo per lo stesso periodo di riferimento". (AGI)

Gin

131045 DIC 16

NNNN

Petrolio: Up, accordo Opec "storico", prezzo verso 60 dlr =

(AGI) - Roma, 13 dic. - L'accordo di sabato scorso sul taglio della produzione tra i paesi non Opec con la regia del cartello puo' considerarsi "storico". Lo sottolinea l'Unione petrolifera nel Preconsuntivo 2016 secondo cui i prezzi il prossimo anno dovrebbero attestarsi tra i 50 e i 60 dollari con punte, secondo alcuni analisti, di oltre 70 dollari al barile. (AGI)

Gin

131045 DIC 16

NNNN

Petrolio: Up, si conferma prima fonte energetica anche nel 2016 =

(AGI) - Roma, 13 dic. - Nel 2016 il petrolio e' ancora una volta la prima fonte nel soddisfacimento della domanda di energia, con una quota di poco superiore al 36%, seguito dal gas (circa il 35%) e dalle rinnovabili (il 16%) in discesa per il secondo anno consecutivo. Lo sottolinea l'Unione petrolifera nel Preconsuntivo petrolifero 2016. La produzione mondiale di petrolio nel 2016 continua a crescere, seppure a un ritmo piu' lento, attestandosi a 96,9 milioni barili al giorno, con un aumento complessivo di oltre 9 milioni di barili rispetto ai livelli pre-crisi. (AGI)

Gin

131045 DIC 16

NNNN

Energia: Up stima fattura 2017 su livelli 2015

(ANSA) - Roma, 13 dic - La fattura energetica del 2017, a parita' di consumi, dovrebbe tornare "ai livelli del 2015, e cioe' a 33-34 miliardi, mentre quella petrolifera dovrebbe attestarsi a 16 miliardi". Lo ha dichiarato la responsabile dell'ufficio rilevazioni e analisi dell'Up, Rita Pistacchio, in occasione della presentazione del preconsuntivo 2016. Nella sua stima, l'Up prende come base un recupero dei prezzi di "circa 10 dollari" dopo l'accordo per il taglio delle quote di produzione.

FP

13-DIC-16 10:48 NNNN

++ Energia: Up, fattura 2016 -31% a 24 mld ++

Bolletta petrolifera a minimi da 1999, scende a 12 mld

(ANSA) - Roma, 13 dic - Nel 2016 la fattura energetica italiana, vale a dire il costo che sostiene il Paese per approvvigionarsi all'estero, grazie al calo del greggio e' stata pari a 24 miliardi, con un risparmio di 10,9 miliardi sul 2015 (-31%). In flessione, ai minimi dal 1999, anche la bolletta petrolifera, scesa da 16,2 a 12 miliardi (-26%). Lo comunica l'Up nel preconsuntivo.

FP

13-DIC-16 10:47 NNNN

== Energia: Up, fattura 2016 cala a 24 miliardi (-26%) =

(AGI) - Roma, 13 dic. - L'andamento delle quotazioni internazionali delle diverse fonti di energia ha comportato nel 2016 un calo del 26% della fattura energetica, passata da circa 35 a 24 miliardi (-11 miliardi di euro, con il contributo di 4,2 miliardi della componente petrolifera) e un peso sul Pil sceso all'1,4%, lo stesso valore di meta' anni '90. Lo evidenzia l'Up nel Preconsuntivo petrolifero 2016. La stima per il 2017 e' pari a 33-34 miliardi ai livelli del 2015. (AGI)

Gin

131045 DIC 16

NNNN

BORSAITALIANA.IT

Notizie Radiocor - Economia

Energia: Up, fattura 2017 puo' tornare a livelli 2015, stima 33-34 mld

A parita' consumi. Bolletta petrolifera attesa sui 16 mld (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - La fattura energetica e la fattura petrolifera del 2017 potrebbero tornare sui livelli del 2015 a parita' di consumi se il prezzo del petrolio recuperera' circa 10 dollari. A fornire la previsione sul prossimo anno e' l'Unione petrolifera in occasione della presentazione del preconsuntivo petrolifero 2016. Pertanto la stima e' di 16 miliardi per la fattura petrolifera e di 33-34 miliardi per quella energetica.

Ale

(RADIOCOR) 13-12-16 10:45:10 (0233)ENE 5 NNNN

BORSAITALIANA.IT

Radiocor - Economia

Petrolio: Spinaci (Up), non chiediamo incentivi ma rispetto

Settore strategico ancora per anni, transizione non breve (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - "Non abbiamo mai chiesto incentivi ma chiediamo rispetto per un settore che rimarra' strategico per i prossimi anni". Il presidente dell'Unione petrolifera, Claudio Spinaci, in occasione della presentazione del preconsuntivo petrolifero 2016, vuole lanciare "un allarme esplicito" di "una realta' totalmente diversa da quella che ci viene raccontata": "la verita' e' che ad oggi, e in un futuro non breve, le fonti di energia di origine fossile rappresentano un elemento irrinunciabile per la copertura del fabbisogno energetico del mondo, dell'Europa e dell'Italia". Spinaci evidenzia come nel nostro Paese "i combustibili fossili coprono ancora il 79% del fabbisogno di energia e che i prodotti petroliferi coprono il 93% del fabbisogno del settore dei trasporti". Certo, ammette Spinaci, "noi siamo assolutamente consapevoli che il nostro settore sta affrontando una lunga transizione e un sicuro ridimensionamento, sappiamo che la domanda di prodotti petroliferi e' destinata a diminuire e quindi la nostra industria dovra' continuamente trovare nuovi equilibri ma il punto e' la tempistica. Alcuni settori economico-politici, forse per eccessiva superficialita', e con una certa irresponsabilita', affermano che sono sufficienti pochi anni per una totale transizione". Per il presidente dell'Up, il rischio e' "far fuori un settore industriale che c'e', che assicura tutti i giorni la distribuzione di 100 milioni di litri di carburante in tutto il Paese, per avventurarsi su alternative non in grado di sostituire la filiera produttiva e distributiva oggi esistente".

ale

(RADIOCOR) 13-12-16 11:03:32 (0252)ENE 5 NNNN

BORSAITALIANA.IT

Notizie Radiocor - Economia

Petrolio: Up, accordo Opec-non Opec importante, verso rialzo forchetta prezzi

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - "Un accordo così non c'era mai stato, con un taglio così importante di 1,8 milioni di barili a fronte di uno squilibrio di 0,6 milioni". Il presidente dell'Unione petrolifera, Claudio Spinaci, commenta l'accordo tra i paesi Opec e non Opec sul taglio di produzione per stabilizzare i prezzi. "Passiamo da due anni di surplus ad un potenziale deficit già dall'inizio del prossimo anno" e pensiamo che i prezzi possano raggiungere "una forchetta più alta a 50-60 dollari al barile".

Ale

(RADIOCOR) 13-12-16 11:26:59 (0275)ENE 5 NNNN

BORSAITALIANA.IT

Notizie Radiocor - Economia

Petrolio: Up, cancellati in 2 anni investimenti per 350 mld \$ per calo prezzi

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - Il calo dei prezzi, soprattutto nei primi mesi del 2016, ha comportato una riduzione degli investimenti in E&P per il secondo anno consecutivo (meno 24% sul 2015, a sua volta in calo del 25% sul 2014), in netta controtendenza rispetto agli ultimi 40 anni. Sono alcuni dei numeri forniti dall'Unione petrolifera nel preconsuntivo petrolifero 2016 per lo scenario internazionale, che si traducono in progetti cancellati per 350 miliardi di dollari negli ultimi due anni. Per il 2017, inoltre, secondo le stime dell'Agenzia internazionale per l'Energia, si prevede un'ulteriore riduzione di tale livello che rappresenterebbe una prospettiva senza precedenti per il settore petrolifero.

Ale

(RADIOCOR) 13-12-16 11:12:39 (0263)ENE 5 NNNN

Notizie Radiocor - Economia

Carburanti: Up, calo prezzi 10-13 cent su 2015, risparmio consumatori 5 mld

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - Nel 2016 si e' registrato un calo delle quotazioni internazionali di prodotti raffinati, in linea con l'andamento del mercato internazionale di petrolio. In Italia, il prezzo industriale, al netto delle tasse, ha mostrato cali superiori a quelli dei mercati internazionali con una flessione di 8 centesimi e di circa 10 per il gasolio, a scapito dei margini industriali diminuiti in media annua del 13%. Rispetto al 2015, i prezzi al consumo sono risultati mediamente inferiori di quasi 10 centesimi per la benzina e di circa 13 per il gasolio, con un risparmio complessivo per i consumatori di oltre 5 miliardi di euro. Lo sottolinea l'Unione petrolifera nel preconsuntivo 2016. L'intero beneficio della fattura petrolifera e' stato trasferito al consumatore finale: un dato che, sommato ai 7 miliardi del 2015, porta il beneficio del 2016 rispetto al 2014 a 12 miliardi di euro. Up evidenzia come, data la sensibile riduzione del costo industriale, e considerata la struttura del prezzo finale, il peso delle tasse a livello nazionale nel 2016 e' ulteriormente cresciuto con una media del 69% per la benzina e del 65% per il gasolio.

Ale

(RADIOCOR) 13-12-16 10:45:21 (0235)ENE 5 NNNN

Notizie Radiocor - Economia

Petrolio: Up, sale dipendenza estero, Iraq primo fornitore per la prima volta dal 55

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - Nei primi dieci mesi del 2016, le importazioni di greggio dell'Italia sono apparse in riduzione dell'1,6% nonostante la forte contrazione della produzione nazionale (-42%) dovuta all'interruzione della produzione in Val d'Agri tra aprile e meta' maggio, circostanza che ha fatto salire la nostra dipendenza dall'estero su base annua al 93 per cento. Lo evidenzia l'Unione petrolifera nel preconsuntivo petrolifero 2016, sottolineando che l'Iraq, per la prima volta dal 1955, diventa il nostro principale fornitore, con un peso di circa il 21 per cento. L'area mediorientale si afferma come principale mercato di approvvigionamento, con un peso del 37,1%, in aumento di circa 10 punti percentuali rispetto al 2015. Sono ancora modesti i volumi in arrivo dall'Iran, nonostante l'eliminazione dal 1 gennaio delle sanzioni europee. La quota dei Paesi dell'ex Urss (Russia, Azerbaijan, Kazakistan) e' invece scesa dal 39% al 35%. L'Italia ha importato greggio da 28 Paesi diversi: un ampio ventaglio di alternative che conferma una grande flessibilita' nell'approvvigionamento della materia prima.

Ale

(RADIOCOR) 13-12-16 10:45:16 (0234)ENE 5 NNNN

BORSAITALIANA.IT

Notizie Radiocor - Economia

Energia: Up, fattura 2017 puo' tornare a livelli 2015, stima 33-34 mld -2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 dic - I consumi di energia italiani, illustra Up nel preconsuntivo, non hanno subito nel 2016 sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 163 milioni di Tep (-0,2%), un valore inferiore di circa 20 milioni rispetto al 2010 (-11%). Complessivamente le fonti fossili (carbone, gas naturale e petrolio) hanno soddisfatto circa il 79% del totale rispetto all'85% del 2010. Il petrolio si e' confermato ancora una volta la prima fonte nel soddisfacimento della domanda di energia, con una quota di poco superiore al 36%, seguito dal gas (circa il 35%) e dalle rinnovabili (il 17%), in discesa per il secondo anno consecutivo. Il gas ha evidenziato, in netta controtendenza rispetto alle altre fonti, un incremento del 4,3% a seguito della fermata dei reattorinucleari francesi che ha spinto al rialzo la produzione termoelettrica nazionale nella seconda parte dell'anno. I consumi petroliferi totali ammontano a 59,7 milioni di tonnellate, sostanzialmente in linea con i valori del 2015, anno in cui si e' registrato l'unico incremento dopo 14 anni di ininterrotte riduzioni.

ale

(RADIOCOR) 13-12-16 11:43:26 (0287)ENE 5 NNNN

 **PRECONSUNTIVO**
PETROLIFERO 2016

13 DICEMBRE 2016 - ORE 10.30

LUISS BUSINESS SCHOOL, Sala delle Colonne
Viale Pola 12, Roma

TV E RADIO

RAITRE - TG3 14.20 - "I prezzi di benzina e gasolio continuano ad aumentare"

Formato iPhone e iPad

[Visualizza il Clip](#)

Formato PC

[Visualizza il Clip](#)

[Scarica il Clip](#)

RADIO 24 - FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Iraq principale fornitore di petrolio per l'Italia"

Formato PC

[Ascolta il Clip](#)

[Scarica il Clip](#)

Formato iPhone e iPad

[Ascolta il Clip](#)